TORINO
Anno 76 - Num. 92
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-042

LA STAMPA

VENERDI' 17 aprile 1942-XX
Edizione del MATTINO

Novanta aerei distrutti sugli aeroporti di Malta

Cinque prolungate ondate di bombardieri
Vano attacco nemico a un nostro convoglio

Bollettino n. 684

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 684:

Sul fronte cirenaico, attività di elementi avanzati.

Sono continuate le azioni di bombardamento sugli obiettivi di Malta. Cacciatori tedeschi hanno distrutto in combattimento sette apparecchi avversari nel cielo dell'isola.

In un fallito tentativo d'attacco a nostri piroscafi in navigazione nel Mediterraneo centrale, due bombardieri inglesi sono stati abbattuti dalla caccia germanica di scorta.

Nel pomeriggio di martedì, numerosi velivoli da bombardamento inglesi hanno tentato di attaccare un nostro convoglio in navigazione nel Mediterraneo centrale. Per il pronto intervento di aeroplani tedeschi da combattimento e da caccia, di scorta ai piroscafi, i britannici sono stati costretti a desistere dall'azione. Gli aerei nemici, per meglio sottrarsi all'inseguimento, hanno sganciato in mare le bombe destinate alle nostre navi. In uno scontro aspro e prolungato due bombardieri della RAF, tra cui un Bristol-Blenheim, sono precipitati in mare.

Intensa continua violenta l'offensiva su Malta. In cinque prolungate ondate, aerei da combattimento hanno martellato la zona di decentramento velivoli e le posizioni contraeree di Hal Far, e gli aeroporti di Tà Venezia e Micabba, provocando gravi danni e distruzioni, tra cui l'annientamento di due cannoni contraerei. Ricognizioni eseguite sugli aeroporti maltesi, dopo le azioni di bombardamento, hanno consentito di accertare la presenza di circa 90 apparecchi distrutti al suolo. Stuka hanno martellato ininterrottamente per circa un'ora e mezza gli obiettivi navali e le batterie contraeree di La Valletta. Altri reparti di bombardieri a tuffo operanti in due ondate hanno attaccato la stazione radio di Rinella e la centrale elettrica di La Valletta, riuscendo con bene aggiustati tiri a colpire l'edificio della stazione marconigrafica. Durante il medesimo attacco è stata costretta al silenzio una postazione contraerea. Velivoli da caccia hanno mitragliato a volo radente alcuni idrovolanti nemici a Marsa Scirocco.

L'aviazione da caccia germanica, in numerosi scontri sostenuti nel cielo dell'isola, ha abbattuto un Curtiss P. 40, quattro Bristol Blenheim e due Beaufighter, colpendone efficacemente numerosi.

GOZO
MARE MEDITERRANEO
COMINO
N.
LA VALLETTA
MALTA
0 5 10 15 K.

Il porto inglese di Sunderland violentemente bombardato

Piroscafi incendiati a Murmansk - Attacchi respinti sul fronte russo

Berlino, 16 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Sul fronte orientale, il nemico ha attaccato in alcuni punti, venendo respinto con gravi perdite.

« Nel settore centrale, è stato distrutto un gruppo di forze sovietiche isolate dai loro collegamenti, dopo che erano falliti con gravissime perdite tutti i tentativi di sortita del nemico.

« Nel settore nord, reparti dell'esercito e della milizia nazionalsocialista hanno ancora avanzato, nonostante le difficilissime condizioni del terreno.

« Durante attacchi aerei su Murmansk, numerose bombe hanno colpito in pieno attrezzature portuali e magazzini. Un grande piroscafo mercantile e due di medio tonnellaggio hanno preso fuoco. La caccia di scorta ha abbattuto sette apparecchi nemici.

« Nell'Africa Settentrionale, nessuna attività degna di particolare rilievo.

« In scontri aerei sulla Manica e durante incursioni del nemico sul golfo di Helgoland, i caccia e l'artiglieria della marina hanno abbattuto dieci apparecchi britannici.

« Aerei da combattimento hanno attaccato, nella notte sul 16 aprile, Sunderland, importante porto britannico e centro di costruzioni navali. Dopo lo scoppio delle bombe di grosso calibro sono stati osservati vasti incendi.

« Bombardieri britannici hanno compiuto, nella scorsa notte, attacchi di molestia su varie località della Germania occidentale. Lievi perdite fra la popolazione civile. Un apparecchio nemico è stato abbattuto ».

Il Duce presenzia, in un nostro campo di aviazione dell'Italia Centrale, all'esercitazione di lancio di alcuni battaglioni di paracadutisti. (Telefoto Luce).

GRANDIOSA MANOVRA D'ACCERCHIAMENTO in atto contro gli anglo-cinesi in Birmania

Una forte colonna nipponica in marcia dai confini del Tai diretta a nord di Mandalay - Accaniti combattimenti sul fronte centrale - "La situazione è angosciosa„ dice la radio di Chung King

Bangkok, 16 aprile.

La battaglia si è allargata sul fronte birmano; si è estesa oltre l'ala destra giapponese, quasi al confine colla Tailandia, perchè colonne nipponiche, alle quali presumibilmente si sono unite forze tailandesi, hanno iniziato una marcia in avanti che, puntando a nord di Mandalay, minaccia di prendere alle spalle l'intero schieramento anglo-cinese. Anche nella zona centrale del fronte, e in quella occidentale dove si trovano i giacimenti di petrolio (valle dell'Iravadi) i combattimenti sono violentissimi, e volgono favorevolmente agli attaccanti.

La manovra giapponese si svolge in quattro direzioni. La prima e la terza, da sud verso nord, rispettivamente nelle valli dell'Iravadi e del Sittang; la seconda ha andamento trasversale nella zona montuosa che separa queste due valli, ed ha per obbiettivo di interrompere il contatto fra le forze inglesi e quelle cinesi. La quarta, è la suddetta — ed è la più minacciosa, in quanto ha colto di sorpresa gli anglo-cinesi.

Così, mentre frontalmente gli anglo-cinesi vengono vigorosamente premuti dai nipponici, la minaccia sul loro fianco sinistro li mette nella tragica alternativa o di continuare a indietreggiare senza speranza alcuna di trovare presto un punto d'appoggio su cui imperniare una nuova fase di resistenza, oppure di subire lo schianto dell'intero fronte. Certo è, come ammettono le stesse notizie da fonte nemica, che le truppe anglo-cinesi sono esaurite e sono giunte allo stremo delle possibilità di resistenza.

La prima colonna giapponese che risale la valle dell'Iravadi spinge davanti a sè le forze battute del generale Alexander, le quali hanno dovuto retrocedere al di là della zona petrolifera, dove hanno lasciato i distaccamenti incaricati delle distruzioni dei pozzi.

Le truppe che operano nel settore montagnoso, cioè alla cerniera di congiunzione fra gli alleati, si sono infiltrate nelle difese nemiche, riuscendo a minacciare le linee di comunicazione. In quanto alla terza colonna, essa incalza i cinesi nella valle del Sittang, e sarebbe giunta a 250 Km. da Mandalay, nelle vicinanze di Yamethin.

Sull'alto corso del Salween (il fiume del quale tanto si parlò all'inizio della campagna in Birmania, quando si combattè alla sua foce per la presa di Moulmein), la offensiva giapponese punta a nord di Mandalay, e questa mossa può avere risultati decisivi.

Questo movimento aggiratorio è confermato anche dai corrispondenti americani residenti a Ciung King. La colonna giapponese che opera attraverso le montagne, non dispone di carri armati, ma è dotata di molta artiglieria, ed è mobilissima. Negli ambienti cinesi si dice che questo movimento a tenaglia potrebbe obbligare le truppe di Ciang Kai a battere in ritirata, scoprendo Mandalay.

Il comunicato ufficiale diramato oggi dal comando delle truppe cinesi annuncia che accaniti combattimenti sono in corso intorno alla città di Thabaya, che si trova sulla linea Rangun-Mandalay, a circa 50 chilometri a nord di Tungu. I giapponesi, dice il comunicato, impiegano un considerevole numero di carri armati e di aeroplani. Il comunicato ammette inoltre che l'avanzata giapponese verso il nord, lungo la valle del Saluen ha travolto l'accanita resistenza delle truppe cinesi.

Negli ambienti militari di Ciung King si ammette che le truppe cinesi che si trovano nelle vicinanze di Pyinmana sono minacciate di accerchiamento e attribuiscono questa minacciosa situazione delle truppe cinesi all'impotenza delle forze britanniche sul fronte del fiume Iravadi.

Un portavoce militare di Ciung King informa che i giapponesi avrebbero inviato cinque divisioni e mezza in rinforzo alle loro truppe in Birmania. Due di queste divisioni sarebbero già arrivate a Rangun, nel cui porto gli aeroplani britannici avrebbero segnalato una quarantina di trasporti nipponici.

Le preoccupazioni di Ciung King sono giustificate. Se, infatti, l'offensiva giapponese nell'alta valle del Saluen dovesse avere rapidi effetti e culminare in breve tempo collo sfondamento delle linee cinesi della zona di Shan, Lascio e il confine cinese verrebbero a trovarsi immediatamente minacciati e la strada fra Mandalay e Lascio, dove passano i rifornimenti per Ciang Kai Scek, potrebbe essere interrotta. Tutto il dispositivo cinese del Sittang cadrebbe; inoltre, per aggiramento e Mandalay non avrebbe più alcuna possibilità di difesa e di prolungata resistenza.

La radio di Nuova Delhi fa sentire analoghe note sconfortanti. Il corrispondente della Reuter da Ciung King telegrafa che « mancano carri armati, cannoni, aeroplani ». Stamattina la radio di Ciung King annunciava che la situazione dei difensori di Mandalay è da considerare come « angosciosa ».

DACCA
INDIA
ASSAM
CHITTAGONG
Mo-Gok
Lashio
Monywa
Sagaing
MANDALAY
Myingyan
Kyaukse
Thazi
Taunggyi
Palatwa
Pakokku
Sale
Meiktila
Yamethin
Yenangyaung
GOLFO DEL BENGALA
AKYAB
Minbu
Magwe
Allanmyo
Kyaukpyu
RAMREE
PROME
TUNGOO
CHEDUBA
BIRMANIA
TAILANDIA
Sittang
Salween
BASSEIN
RANGUN
MOULMEIN
Thaton
Martaban
Bilin
Yemyomet
0 100 200 300 km.

L'India e la sua sorte

La risposta di Pandit Nehru a una frase di Cripps

Bangkok, 16 aprile.

Riferendosi alla dichiarazione di Cripps il quale ha detto: « Il Congresso voleva tutto o nulla, ed ora non ha nulla », Pandit Nehru ha precisato: « Noi non abbiamo detto a Cripps quello che volevamo, ma quello che consideravamo e consideriamo essenziale ed assolutamente indispensabile per potere efficacemente far fronte al grave compito che la situazione attuale ci impone di difendere la nostra cara Patria fino all'ultimo ». Ha poi proseguito: « Sono sorpreso io stesso delle concessioni che abbiamo fatto per tentare di raggiungere un accordo. Molti dei miei colleghi ed anche numerosi uomini della strada sono venuti a dirmi che le concessioni sono troppe e che avevamo rinunciato a molte cose preziose alle quali tenevamo da molto tempo ».

Washington abbandona Corregidor alla sua irrimediabile sorte

La capitolazione ritenuta imminente -- I giapponesi continuano il martellamento delle fortificazioni

Sciangai, 16 aprile.

A Tokio, l'agenzia Domei informa che l'artiglieria giapponese ha ripreso ieri il violento bombardamento contro la fortezza insulare di Corregidor, che è stata martellata con granate di grosso calibro.

Il nemico ha controbattuto con minor intensità, ciò che conferma che i bombardamenti aerei e terrestri di questi ultimi giorni hanno cagionato notevoli devastazioni agli impianti militari.

L'Agenzia ufficiosa nipponica informa inoltre che velivoli dell'Esercito hanno compiuto due violenti attacchi aerei sulle posizioni avversarie nelle impervie regioni montuose che circondano la città di Cebu. Sono stati arrecati notevoli danni alle opere militari.

La Domei riferisce dal fronte di Cebu che i difensori nord-americani della città avevano eretto delle barricate con sacchi di zucchero nelle vie dell'agglomerato urbano, nell'estremo tentativo di arginare l'irruzione nipponica. Il 9 corrente, dopo un violentissimo scontro nelle strade cittadine, le barricate sono state espugnate dai soldati del Tenno.

All'apparire di una flotta da trasporto nipponica all'altezza di Cebu, gli americani incendiarono i principali stabili della città. Così i giapponesi, dopo aver espugnate le barricate di zucchero, dietro le quali i nord-americani si difendevano con le armi automatiche, trovarono una città desolata, nella quale, poco più tardi, penetrarono anche le unità nipponiche felicemente sbarcate sul litorale occidentale dell'isola.

Da Washington si apprende che il Dipartimento della guerra ha fatto alcune comunicazioni sull'impossibilità di tenere ancora a lungo l'isola di Corregidor, riconoscendo che le truppe nord-americane non possono più resistere all'offensiva aerea e ai bombardamenti delle artiglierie giapponesi.

Nelle ultime ventiquattro ore — dice un comunicato americano — i giapponesi hanno ripetuto attacchi intensissimi sulle fortificazioni di Corregidor mentre le artiglierie bombardano dalla riva ovest l'isola. Non c'è nessuna speranza di fare rifornimenti di qualsiasi specie.

Un altro comunicato del Ministero della Guerra dice che non c'è altra via che abbandonare i soldati assediati nell'isola di Corregidor.

Le ultime notizie dal fronte di Bataan informano che sin dall'alba di oggi, l'artiglieria giapponese ha ripreso il bombardamento di Corregidor, dirigendo il suo tiro sulla parte meridionale dell'isola. Anche l'aviazione dell'esercito e della marina nipponica ha bombardato i principali obiettivi militari dell'isola, mentre il fuoco dell'artiglieria nemica è andato sempre più affievolendosi. Le caserme e gli impianti militari di Corregidor sono distrutti. Su tutta l'area dell'isola ondeggia uno strato di fumo denso e nero. Si prevede che la caduta della fortezza non tarderà molti giorni.

Un altro comunicato della stessa fonte informa che nelle Filippine il 15 aprile sono stati dati cinque allarmi e che Corregidor ha avuto il 206.o allarme dal principio della guerra. In realtà, siccome un allarme comprende parecchie incursioni, le incursioni sono state molto più numerose. Dal 9 aprile l'isola ne ha subite sessantacinque. I porti sono stati oggetto di un tiro d'artiglieria intermittente il 15 aprile. I giapponesi sparavano dalle rive settentrionale e meridionale della baia di Manila. Combattimenti accaniti continuano nell'isola di Cebu.

Stasera il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia la perdita del dragamine Finch affondato, giorni addietro, a Corregidor, in seguito ad un attacco aereo nemico.

La radio di Nuova York ha segnalato mercoledì sera che tutte le classi dell'Esercito australiano sono state richiamate in servizio attivo con un proclama e che tutte le regioni dell'Australia sono state dichiarate « zona di guerra ». Sarebbe stato rilevato che si tratta di una misura tecnica, ma molto importante.

Allarme aereo a San Francisco

Buenos Aires, 16 aprile.

Si ha da San Francisco di California che l'allarme è stato dato in quella città nelle prime ore di stamane. Poco tempo dopo le stazioni radio trasmittenti hanno ricevuto l'ordine di cessare le emissioni.

I quotidiani affondamenti del naviglio nemico

Stoccolma, 16 aprile.

(V.) Si comunica ufficialmente che due navi-cisterne americane, assieme a un piroscafo inglese da carico, sono state affondate da un sommergibile tedesco al largo della costa del Brasile.

Si ha da Rio de Janeiro che i piroscafi Tenbruch e Baalbeck sono stati affondati al largo delle coste brasiliane, a 30 miglia da Natal. I naufraghi hanno potuto raggiungere la costa.

Calcutta sarà difesa come una piazzaforte

Ginevra, 16 aprile.

Si comunica da Londra che il generale Wavell ha preso tutte le misure necessarie per lo sgombero di Calcutta e la trasformazione di quella città in piazzaforte.

Il Duce riceve in udienza l'ammiraglio tedesco Dönitz comandante dei sommergibili

Roma, 16 aprile.

Il Duce, presenti l'ammiraglio Riccardi, Sottosegretario di Stato alla Marina, l'Ambasciatore del Reich, von Mackensen, e l'addetto navale tedesco, Lowisch, ha ricevuto intrattenendolo a cordiale colloquio l'ammiraglio tedesco Dönitz, comandante in capo dei sommergibili tedeschi.

L'Ammiraglio Dönitz

L'azione del controblocco sarà ancora potenziata

Berlino, 16 aprile.

La notizia della visita a Roma dell'ammiraglio Dönitz, comandante in capo dell'arma degli U-boot, e dei suoi incontri con i rappresentanti della Marina e dello Stato Maggiore italiani, è stata accolta in questi ambienti come un nuovo eloquente segno della sempre più stretta comunità d'armi che si è creata fra le due Potenze dell'Asse, anche nel quadro particolare della guerra del controblocco. Le forze sottomarine tedesche e italiane combattono ormai fianco a fianco non solo nel Mediterraneo e nell'Atlantico orientale ma altresì nei nuovi lontani settori delle acque americane.

In questi ambienti si nota, per l'appunto, come il viaggio in Italia dell'ammiraglio Dönitz sia venuto a coincidere con una nuova serie di grandiose affermazioni colte dagli affondatori dell'Asse contro i traffici marittimi che si svolgono nell'opposto settore dell'Atlantico.

Un altro importante aspetto della questione del controblocco appare frattanto ai commentatori tedeschi la repressione dei tentativi di rifornimento dei sovietici che gli anglosassoni svolgono lungo l'infida via del mare di Barents e del porto di Murmansk. Senza dubbio gli sforzi fatti in questo senso dal nemico sono andati accentuandosi negli ultimi tempi: unico risultato, si dice a Berlino, è stato però quello di esporre gli anglosassoni a sempre più gravi perdite di naviglio.

A Palazzo Venezia

I Prefetti a rapporto per il 28 aprile

ROMA, 16 aprile.

I Prefetti del Regno sono convocati a rapporto a Palazzo Venezia per il giorno 28, alle ore 12.

Il Duce decora con la Medaglia d'oro un giovane pilota tedesco

Roma, 16 aprile.

Il Duce, presenti il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica e l'addetto aeronautico presso l'ambasciata di Germania a Roma, ha ricevuto stamane il capitano pilota della Luftwaffe Joachim Münchenberg e le ha decorato della medaglia d'oro al valor militare per atti di valore da lui compiuti presso un reparto da caccia che ha operato sul fronte del Mediterraneo.

Il Duce, nel consegnare al capitano Münchenberg la massima decorazione al valor militare ha espresso al valoroso pilota il Suo alto compiacimento.

Il capitano Münchenberg è un giovanissimo pilota, di appena 23 anni, ed ha conseguito finora 67 vittorie aeree. Egli è il primo soldato straniero decorato della medaglia d'oro.

Ha partecipato alle campagne del Belgio, Olanda e Francia, e partendo dalle basi della Manica prese parte agli attacchi aerei contro la Gran Bretagna. In questo primo periodo della sua attività, egli abbatteva 43 apparecchi nemici; e il 7 maggio 1941 veniva insignito dal Führer della croce di cavaliere con fronde di quercia.

Dal febbraio 1941, egli è stato trasferito nel settore del Mediterraneo, e operando quale comandante di squadriglia dalle basi della Sicilia, a fianco e in collaborazione con i reparti italiani, ha preso parte a numerosi combattimenti aerei, abbattendo venti apparecchi avversari. Egli ha partecipato anche alla campagna di Grecia, e partendo da Grottaglie, ha effettuato azioni contro la Jugoslavia. Anche il cielo africano ha conosciuto la sua vittoriosa attività, poichè in quest'ultimo settore egli ha abbattuto altri cinque velivoli nemici, conseguendo così la sua 67ª vittoria aerea.

Per le alte prove di ardire date durante questi duelli nel cielo del Mediterraneo e dell'Africa, su proposta del Ministero dell'Aeronautica è stato decorato della medaglia d'oro al valor militare, che egli ha avuto l'ambito onore di ricevere personalmente dal Duce con la seguente motivazione:

« *Pilota da caccia di raro ardire e di virtù eccezionali, con freddo e mirabile audacia in aspri combattimenti nel cielo del Mediterraneo, conseguiva 20 vittorie aeree che sommava alle altre vittorie ottenute sul fronte dell'Ovest. Esempio diuturno di tanto valore era di sprone ai gregari della sua squadriglia che ne traevano l'ardore e la fede per i maggiori cimenti e le maggiori vittorie.* »

Cap. Joachim Münchenberg

LA SITUAZIONE

● La battaglia della Birmania finora impostata sulle colonne nipponiche avanzanti lungo le valli dell'Iravadi e del Sittang, si è arricchita di una nuova mossa strategica, l'attacco dalle rive settentrionali del Saluen nello Shan. Tale iniziativa potrà essere risolutiva non per l'esito della battaglia su cui non possono esistere dubbi, ma per affrettare il crollo della resistenza anglo-cinese? Basandoci soltanto sulle difficoltà geografiche si dovrebbe escludere la possibilità di una rapida avanzata in una regione montagnosa profondamente tormentata; ma il Comando nipponico ci ha abituati alle più originali sorprese. Comunque il risveglio del fronte del Saluen avrà delle ripercussioni notevoli nello svolgimento dell'aspra lotta; specie le truppe cinesi che come al solito sono maggiormente sfruttate da Wavell, debbono fronteggiare una nuova situazione che aggrava le loro già critiche posizioni.

● In rapporto ai preannunciati mutamenti ministeriali francesi si nota una ripresa della campagna nord-americana per l'occupazione immediata non solo della Martinica, ma anche delle colonie francesi dell'Africa Occidentale e dell'isola del Madagascar. Ma gli appetiti non si fermano qui: si ipotecano le Canarie che appartengono alla Spagna e la portoghese Madera. Sarebbe nello stile secolare anglosassone razziare col minimo rischio; gli esempi più recenti sono quelli dell'Islanda, della Groenlandia, della Siria, dell'Iraq, dell'Iran. Oggi farebbe gola un successo a buon mercato invece di affrontare le incognite di una spedizione sul continente europeo; ma non è detto che le velleità piratesche potrebbero concretarsi fuori da ogni controrisposta.

● Pandit Nehru è in polemica con Cripps. Questi, avvicinandosi in patria, vorrebbe tramutare l'insuccesso in un'affermazione da cui risulterebbero migliorati i rapporti anglo-indiani. Persino il più accomodante dei capi indù ha dovuto chiarire le presuntuose asserzioni di Cripps: la Gran Bretagna non aveva offerto alcuna concessione essenziale alla libertà e all'indipendenza dell'India. Nehru si accorge alla fine dei negoziati di quello che era già limpidissimo prima del loro inizio; ora bisogna trarre le conclusioni di un simile riconoscimento della realtà che è una sola, l'irreducibile volontà britannica di dominare e di sfruttare le Indie. Bose e con lui i patrioti più puri la hanno fissata.

a. s.

Convertibilità senza oro

La sicurezza del potere di acquisto in beni e in lavoro sarà la grande conquista della nostra epoca

La preoccupazione dei creditori in lire e dei detentori di lire è eccitata dalla eventualità di una diminuzione del potere di acquisto della moneta bancaria. Tale preoccupazione si riattiva sempre quando le spese pubbliche crescono fuori di proporzione col gettito delle imposte e quando i mezzi di acquisto monetari crescono al di là del ritmo della produzione. L'andamento dei corsi dei titoli a reddito variabile e i prezzi di contrattazione dei beni immobili e anche di una certa categoria di beni mobili riflettono lo stato d'animo che si forma in considerazione dei suddetti squilibri tra entrate e uscite dello Stato e tra il reddito in natura e la sua espressione monetaria.

Però non sempre le caute previsioni di questi prudenti amministratori sono state confermate dalle successive vicende. Non è infatti presumibile che possano reggersi delle quotazioni di titoli a reddito variabile o prezzi di contrattazione di beni immobili fruttanti un interesse del capitale monetario oltremodo modesto relativamente all'interesse dei titoli pubblici.

Quindi la crisi dei valori patrimoniali azionari o immobiliari è già potenzialmente aperta, benchè nessuno possa dire con qualche fondamento quali ne saranno gli sviluppi. Se, per esempio, le plusvalenze patrimoniali d'ogni natura, fino ad oggi manifestatesi, venissero un giorno o l'altro nazionalizzate e adoperate ai fini dello Stato o a vantaggio di coloro che ne sopportarono il danno, gli investitori attuali a prezzi sproporzionati al reddito dovrebbero amaramente constatare di essere stati incauti nella loro condotta amministrativa. Gli esempi di un rovesciamento delle posizioni speculative non mancano e, in economia regolata corporativa, non mancano i mezzi per determinarlo.

Dal punto di vista etico-politico nessuno che sia di buona fede può contestare la legittimità di rivedere le posizioni patrimoniali determinatesi in virtù non del lavoro e del risparmio ma come effetto dell'investimento dei soprapprofitti realizzati attraverso le non ancora dense maglie del regime corporativo.

Queste plusvalenze patrimoniali non devono, però, intendersi come plusvalenze reali ma soltanto come plusvalenze potenziali che sarebbero destinate ad annullarsi il giorno in cui una massa di proprietari volesse realizzarle in moneta senza che la loro offerta trovasse sufficienti contropartite disponibili. Dunque anche le plusvalenze sono dei dati finanziari infidi e si realizzano solo in una misura marginale e fino al punto in cui l'ammontare dell'offerta non ingorga il mercato.

L'unica garanzia delle plusvalenze è l'altezza del reddito. Se il reddito non è proporzionato ad esse, come non lo è nelle presenti circostanze, è il saggio di capitalizzazione del reddito che decide dei valori patrimoniali e che prima o poi demolisce le plusvalenze che eccedono il reddito capitalizzato. Il blocco dei prezzi delle derrate alimentari e delle merci è l'unico metodo per impedire il formarsi di durevoli plusvalenze. Il rialzo dei prezzi legittima economicamente la plusvalenza e la fa uscire dal campo speculativo per farla entrare nel campo economico dandole solidità.

Si può essere anche persuasi che il blocco dei prezzi stabilizza una situazione che favorisce o danneggia qualche settore produttivo in rapporto ad altri. Molti esempi se ne potrebbero addurre, ma non per questo pare il caso di prendere in considerazione i prospettati desideri di adeguamenti al rialzo, parendo invece il caso di abbassare i prezzi che consentono sopraprofitti mercantili.

Comunque se lo Stato nella propria politica creditizia volesse tener conto delle preoccupazioni dei creditori di titoli a reddito fisso seminate dalla speculazione, non gli mancherebbero le possibilità tecniche e potrebbe anche farlo con proprio vantaggio finanziario emettendo prestiti a bassissimo interesse a potere di acquisto stabile sia per quanto riguarda il capitale nei prestiti redimibili e fluttuanti sia per quanto riguarda gli interessi di tutti i prestiti emessi con la clausola di garanzia.

La garanzia di stabilità potrebbe essere fornita con l'impegno da parte dello Stato di adeguare la corresponsione degli interessi e il rimborso dei capitali, nei casi previsti, agli eventuali aumenti di un numero indice dei prezzi espressamente a tale fine costruito. Questo numero indice di riferimento potrebbe essere formato con pochi ma importanti dati e ciò non pertanto rappresentativo dell'andamento del potere di acquisto della moneta bancaria. Si potrebbe ricorrere al prezzo del lavoro, ai prezzi interni delle più importanti derrate ali-

mentari e delle più importanti materie prime. Lo Stato beneficerebbe della differenza tra l'interesse dei prestiti non garantiti e l'interesse dei prestiti garantiti. Ma poichè una politica monetaria di stabilità sia valorata dalla tecnica dei prestiti garantiti si rifletterebbe anche sull'apprezzamento dei prestiti non garantiti, le quotazioni di questi ultimi rialzerebbero in misura proporzionale alla accresciuta fiducia con la possibilità delle libere e volontarie conversioni facilitate anche dalla mancanza degli investimenti speculativi.

A coloro che, ad un titolo a valore effettivo stabile adeguato all'andamento del numero indice dei prezzi, preferissero una garanzia reale in prodotti potrebbe essere accordata una disponibilità in grano o altro prodotto ammassato proporzionata al prezzo vigente alla data dell'emissione del titolo e all'ammontare sottoscritto.

E' evidente che la garanzia ragguagliata al numero indice ha un valore tranquillante maggiore dell'altra perchè il campo di riferimento è più vasto.

Questa tecnica dei prestiti a valore effettivo stabile in capitale e interesse e a valore nominale garantito in prodotti crescerebbe nelle attuali circostanze un correttivo all'inflazione e sarebbe una controforza capace di invertire il senso dei movimenti speculativi.

La tecnica dei prestiti garantiti presenta dei vantaggi per i risparmiatori anche superiori a quelli che potrebbe offrire la convertibilità in oro dei biglietti di banca, il quale oro non ha mai impedito lo scoppiare di crisi travolgenti e il movimento ascensionale dei prezzi. La politica della stabilità attuata sia con la manovra corporativa dei prezzi sia con la tecnica dei prestiti a valore effettivo costante è pertanto da preferirsi alla convertibilità in oro che non ha mai assicurato il risparmio ma che è stato lo strumento capitalistico della soggezione dei popoli e delle classi povere e delle disavventure dei risparmiatori.

La sicurezza del potere di acquisto in beni e in lavoro è la grande conquista dell'epoca nostra e dei regimi corporativi, della cui grandezza forse non abbiamo noi stessi ancora esatta e piena coscienza. Questa conquista si può sintetizzare nella formula «convertibilità senza oro» che può servire anche di guida agli sviluppi della politica finanziaria.

Alberto de' Stefani

Notizie del Partito

Roma, 16 aprile.

Alle dirette dipendenze del P.N.F. sono stati costituiti i «Gruppi sostenitori d'Italia», Associazione d'Arma dell'Aeronautica.

Lo statuto dell'Associazione è stato pubblicato sul Foglio di disposizioni del P.N.F.

* *

La Confederazione fascista degli agricoltori ha bandito anche per l'anno XX un concorso nazionale tra dirigenti di aziende agricole per l'incremento e l'indirizzo autarchico della produzione. I Segretari Federali saranno rappresentati nelle commissioni giudicatrici provinciali.

* *

La rivista *La Terra*, per onorare la memoria del suo fondatore, indice anche quest'anno il premio Luigi Razza che sarà assegnato il 7 agosto, anniversario della morte del ministro fascista.

L'esame dei lavori per l'assegnazione del premio sarà compiuto da una commissione così costituita: presidente Vito Mussolini; vice-presidente Camillo Pellizzi; componenti: Giuseppe Landi, Annio Bignardi, Roberto Roberti, Domenico Razza e Armando Morini.

Il premio di lire 5 mila per l'anno XX è riservato ai fascisti universitari per una monografia a scelta su uno dei seguenti temi:

a) *«Sintesi storica del movimento sindacale fascista dal discorso di Dalmine all'istituzione delle corporazioni»;*

b) *«I rapporti fra le corporazioni e gli altri organi dello Stato».*

Le monografie in tre copie dattilografate dovranno essere inviate per tramite delle segreterie provinciali dei Guf direttamente alla direzione della rivista *La Terra* in Roma (via Romagnosi 20) entro il 10 luglio con l'indicazione delle generalità e l'indirizzo del concorrente.

Tra le monografie pervenute in tempo utile verranno classificate le 15 migliori, i cui autori saranno invitati a Vibo Valentia per la discussione.

Il giorno 7 agosto sarà consegnato il premio Razza al primo classificato. Agli altri 14 saranno rilasciati degli attestati.

La rivista *La Terra* pubblicherà le monografie vincitrici nella propria collana di studi.

* *

Sono state effettuate le seguenti nomine:

Fascista universitario Carlo D'Ippolito, reggente il Guf di Cosenza; fascista universitario Giandomenico Mastrandea, segretario del Guf di Taranto; fascista universitario Eugenio Cicognani, reggente il Guf di Ravenna; fascista Franco De Benedetto, vice comandante federale della Gil di Salerno; fascista Livia Paradisi, fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Potenza.

Il XV annuale della Milizia Contraerei

Roma, 16 aprile.

In occasione del 15° annuale della Milizia Artiglieria Contraerei, una rappresentanza in armi della specialità si è recata alla sede del Comando Generale della M.V.S.N. dove ha deposto una corona di alloro al Sacrario dei Caduti.

Successivamente il comandante della specialità, luogotenente generale Galamini, è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore.

Fogazzaro commemorato in settembre a Vicenza

Vicenza, 16 aprile.

Nella prima riunione dell'Accademia Olimpica, il rettore Ministro di Stato Ecc. sen. Mosconi ha rievocato la grande figura del romanziere vicentino Antonio Fogazzaro, che dal piccolo mondo locale trasse nobiltà e ispirazione per il suo più grande mondo artistico. Il sen. Mosconi ha annunciato che egli verrà degnamente celebrato a Vicenza nel prossimo mese di settembre.

CRONACA CITTADINA

Il Federale a Leinì

Visite al Fascio, alla refezione scolastica e ad una cascina

Il Segretario Federale, accompagnato dal vice-Federale Giai, ha ieri visitato l'operoso centro di Leinì. Sulla piazza del paese gli ha trovato adunati a riceverlo, insieme a una folla di camerati, l'ispettore di zona dott. Zucchetti, il segretario del Fascio cav. De Torre, il vice-podestà geom. Rocca, e tutti gli altri gerarchi locali. Un reparto della Gil in armi rendeva gli onori, e il Federale lo ha passato in rassegna prima di entrare nella sede del Fascio. Qui lo attendevano alcuni reduci di guerra e le famiglie dei Caduti e dei richiamati. Per tutti il Federale ha avuto cameratesche espressioni di comprensione e di simpatia. Più a lungo egli ha voluto intrattenersi con i familiari dei Caduti, interessandosi, insieme ai gerarchi del luogo, delle loro condizioni e delle loro necessità. Ha poi voluto conoscere alcuni Giovani fascisti che prestano servizio con la Milizia, dimostrandoli di essere già dei perfetti soldati.

Dopo una minuta visita ai locali e agli uffici del Fascio, il Federale ha espresso il suo cordiale compiacimento; ed ha infine riunito tutti i gerarchi del paese, fissando le direttive per l'azione del Partito. Chiuso il rapido rapporto, ha raggiunto la Cascina San Lorenzo, che ha visitato con viva ammirazione in ogni sua parte, elogiando il proprietario Alberto Forna, che ha ben tre figli alle armi. Un'altra visita ha poi dedicato alla refezione scolastica, dove i bimbi hanno interrotto il loro pasto per acclamare il rappresentante del Partito. Franco Ferretti ha esaminato la qualità e la quantità del cibo somministrato, le cucine, le dispense, e si è alla fine compiaciuto per la buona organizzazione del servizio. La sosta a Leinì si è conclusa all'azienda di apicoltura di Francesco Paggi, lasciata la quale il Federale è rientrato a Torino.

Pure ieri il Gerarca ha visitato, in una località della provincia, una batteria contraerea. Era presente anche il console Mastrangelo, che era recato ad ispezionare la stessa batteria. Il Federale ha parlato alle Camicie Nere, esaltando gli eroici combattenti della nostra guerra di liberazione; ed ha provocato una vibrante manifestazione di entusiasmo inneggiando alla nostra immancabile vittoria. Dopo una attenta sosta presso i vari impianti, egli si è vivamente compiaciuto per l'ordine e la preparazione riscontrati.

La promozione a Console del Comandante la 1.a Legione C. A.

Il primo seniore Franco Matranga è stato promosso console. L'alto riconoscimento premia giustamente le elette virtù di comandante del console Matranga esplicate con dinamico fervore e passione, [illegible] ed Alessandria ed attualmente a Torino. Da poco tempo chiamato al comando della I Legione Milizia Art. C. A., ha saputo imprimere alla compagine un'operosa attività.

Al console comandante Matranga, squadrista del Fascio primogenito, inviamo le nostre fervide felicitazioni.

Il prof. Sciacca al R. Istituto di studi filosofici

Domani 18 aprile, alle 18.30, il prof. M. F. Sciacca, della R. Università di Pavia, parlerà di Carlo Cantoni.

I funerali del primo Seniore Pellegrino Rossi

Ieri si sono svolti i funerali del primo seniore Pellegrino Rossi, ispettore amministrativo della I Zona, combattente e ferito della grande guerra, decorato al Valor militare, Squadrista, Marcia su Roma.

Dopo la benedizione al feretro, impartita nella cappella dell'ospedale delle Molinette, nel cortile esterno il Luogotenente generale Brandimarte ha fatto l'appello fascista del camerata scomparso.

Sono intervenuti il Comandante la I Zona, il vice-Federale Marchi, i Consoli comandanti le legioni di stanza a Torino, ufficiali della Milizia e squadristi.

Alla vedova hanno telegrafato le loro condoglianze l'Ecc. Galbiati, e il Federale Ferretti.

In memoria di un eroico Caduto

Alla chiesa di S. Giuseppe è stata celebrata ieri una solenne Messa di suffragio nell'anniversario dell'eroico sacrificio alla Patria del sottotenente Enzo Luigi Carmia. Erano presenti un reparto in armi di Dragoni di «Nizza», con comandante ed altri ufficiali, numerosi Avanguardisti cavalieri dello Squadrone che è intitolato al nome del Caduto, con il Comandante, tenente Monteleone, larghe rappresentanze dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, dell'Ispettorato Croce Rossa Italiana, del Reggimento Cavalleri d'Italia, dei G.U.F. maschile e femminile, del Collegio San Giuseppe, del Gruppo Rionale «A. Mussolini», della Società Dante Alighieri e di altri sodalizi, nonchè numerosi amici che dopo la funzione vollero ancora esprimere il loro affettuoso ricordo del Caduto ai di lui familiari.

Distribuzione delle marmellate ai bimbi e ragazzi fino ai 18 anni

In riferimento al decreto prefettizio in data 15 aprile 1942-XX, che disciplina la distribuzione della marmellata ai bambini e ragazzi fino ai 18 anni, la Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che dal giorno 18 al 25 corrente gli aventi diritto, residenti nella città di Torino, dovranno prenotarsi per l'acquisto di detto prodotto, presso i negozi autorizzati e contraddistinti da appositi cartelli, a mezzo della cedola n. XXVIII della carta annonaria per generi alimentari vari (seconda emissione) rispettivamente di colore bleu vittoria per i bambini fino ai 8 anni, e colore bruno diamina per i ragazzi fino ai 18 anni.

I dettaglianti dovranno versare le cedole di prenotazione all'Ufficio annonario comunale, via Mario Gioda 42, entro il giorno 25 corrente.

Celebrazione di Rossini per gli organizzati della Gil

Domani, alle ore 16,30, al teatro di Torino, avrà luogo, dedicata agli organizzati della Gil, la celebrazione di Gioachino Rossini, nel 150° anniversario della nascita. Il programma comprende composizioni orchestrali e pagine vocali.

IL PREZZO DEI FIORI

Nel cuore dell'inverno una bella rosa costava venti lire, sedici era un prezzo quasi costante. Naturalmente si tratta d'un limite massimo, vi erano anche rose d'un valore un po' minore ma sempre molto alto. Gli altri fiori, per simpatia, hanno seguito la corrente.

E' venuta la primavera. Da Ventimiglia a Trapani rifioriscono le rose ed i garofani, i tulipani ed i giacinti, i lillà ed i gelsomini: i fiori costano un po' meno, ma i prezzi, data la stagione, sono sempre eccessivi. Una rosa si paga da tre a dieci lire, un garofano da due a quattro, un tulipano due ed un minuscolo ramo di lillà sei lire.

Perchè i prezzi dei fiori sono raddoppiati, triplicati? Qualche causa d'aumento, nei costi di produzione e di trasporto, come nelle spese generali di chi coltiva e di chi vende, esiste, ma gli effetti non sono proporzionali alle cause. E poi, non vi è il blocco dei prezzi che colpisce tutte le merci?

Nelle case della piccola borghesia, degli artigiani e degli operai non un fiore è entrato nel corso dell'inverno e la situazione non è migliorata all'inizio della primavera. Un futile affare? Futile sino ad un certo punto. Gli uomini non vivono di solo pane perchè anche una rosa aiuta a vivere un uomo.

L'astuto spaccalegna

Un mal di denti che poteva costare caro

Un audace furto in danno delle [illegible] è stato ieri l'altro sventato dal tempestivo intervento di un dipendente che è riuscito a fare arrestare due individui non nuovi alla Polizia. Il sorvegliante Luigi Oggeppo di Barico, che è anche consegnatario del deposito di legnami di via Confienza, aveva assunto provvisoriamente, per fargli spaccare della legna, tale Antonio Giuseppe Mina fu Domenico di anni 39, abitante in via Giannone 4. Tutto procedeva regolarmente quando il Oggeppo, accusando un forte mal di denti, invitava lo spaccalegna a sospendere per un giorno il suo lavoro, desideroso di curarsi. Il Mina coglieva l'occasione al volo e progettava un colpetto che se fosse riuscito gli avrebbe fatto trascorrere ben al caldo il prossimo inverno. Egli infatti, unitamente ad un suo degno compagno pure pregiudicato, tale Paolo Fiumani di Giovanni di anni 62, alloggiato nella locanda di via 27 Febbraio, si recava a Porta Rosa e noleggiava per 70 lire un carro con cavallo condotto da tale Borello. Poscia tutti si portavano in via Confienza per caricare la legna. Quivi giunti il Mina scavalcava il muricciolo ed apriva il portone per fare entrare il veicolo. Ma quando già egli stava accumulando i primi pezzi sul carro, giungeva, inatteso, il Oggeppo. Il Mina non aveva tempo di spiegare il suo operato perchè il sorvegliante, che l'aveva già compreso, lo fermava avviando la vicina Sezione di P. S. Monviso. Il Fiumani che nel trambusto se l'era data a gambe veniva ieri arrestato. Entrambi sono stati denunciati per tentativo di furto. Il carrettiere invece è stato rilasciato perchè apparso in piena buona fede.

Investita dal tram. — All'ospedale è stata ricoverata con prognosi riservata per commozioni varie e commozione cerebrale l'operaia Virginia Gerbi la quale attraversando il sottopassaggio di corso Regina Margherita è stata investita da un tram.

COMUNE DI TORINO	
16 Aprile 1942-XX	
NATI	32
MORTI	30
MATRIMONI	11

30 mila lire di scatolame e un truffatore in arresto

Ci comunicano da Cuneo:

Nei or sono, si presentava al titolare della locale taverna Gamba alla stazione nuova, signor Giuseppe Gamba, uno sconosciuto che spacciandosi per rappresentante di una grande ditta di generi alimentari riusciva a convincere l'esercente a trovargli gli acquirenti di una grossa partita di scatolame per l'importo di trentamila lire. Il Gamba accettava. La somma veniva recata a Torino da due amici del Gamba, disposti all'acquisto e precisamente da certi Pietro Zelli, di anni 42, commerciante, abitante in via Saluzzo 26 e Teresio Giordanino, ferroviere, abitante in via XXIII Marzo 6, che versavano rispettivamente 25 e 5 mila lire allo sconosciuto, che intascata la somma se la svignava per un portone di via Carlo Alberto.

Ora la Questura di Torino ha proceduto all'arresto di un pregiudicato, truffatore certo Edoardo Grasso fu Eugenio, di anni 61, da Casale Monferrato, abitante a Torino in via Bidone 27, presso la commerciante Maria Demaglio. Messo a confronto coi tre suddetti il Grasso è stato identificato per l'autore della truffa delle trentamila lire. Il Grasso ha finito per confessare asserendo soltanto di aver offerto invece di scatolame quattro quintali di caffè. E' emerso che il Grasso aveva pure truffato altre somme a certi Giacomo Dezzutto e Carlo Caroli pure a Torino.

Assemblea degli ingegneri

Domani alle 17,30, avrà luogo l'assemblea degli iscritti del [illegible] Ingegneri. Dopo l'assemblea avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi locali.

STATO CIVILE

Vanello Angelo, a. 77, da Chioggia, corso Moncalieri 372 - Pia Francesco, a. 72, da Rivalta, v. S. Anselmo 15 - Origlia Delfina m. Ferrero, a. 67, da Argenta, v. Nizza 111 - [illegible] Carlo, m. 13, da Torino, c. Racconigi 132 - Lattore Marianna ved. Rossi, a. 83, da Torino, c. U. Lanza 91 - Migliore Elisa ved. Audisio, a. 90, da Torino, v. XX Settembre 56 - Pelleri Francesco, a. 63, da Mombaruzzo, v. G. Verdi 10 - Antonietta Domenica ved. Bertolino, a. 76, da Chivasso, v. Monginevro 1 - [illegible] Aurelia ved. Milanese, a. 90, da Pomaro, v. L. Beccari 116 - [illegible] Giulio, a. 47, da Venezia, c. F. Ferrucci 46 - [illegible] Bruno, m. 1, da Torino, c. Vercelli (mae Sala 10) - [illegible] Ernesta, a. 19, da Ulzio - Ferrero Luigi, a. 44, da Casorzo - [illegible] Maria m. Crivellini, a. 81, da Torino - Cordero Maria-Maddalena m. Giachero, a. 66, da Caselino - Mastroni Francesco, a. 56, da Legnano - Salvadore Giuseppe, a. 21, da Pampanaio - Rossi Pellegrino, a. 48, da Alfonsine - [illegible] Vittorio, a. 76, da Torino - Gerbaldi Germano, a. 3, da Serravalle Sesia.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare del «Regio»): Riposo.
CARIGNANO (Teatro delle Arti) ore 20,45: «L'avventuriero davanti alla porta» di M. Begovic (novità).
ALFIERI: ore 21: Comp. Riv. Vinci-Fois-Porelli in «Buongiorno!».
CHIARELLA: ore 21: «I pirati della Magnesia» rivista di Ripp.
MAFFEI: ore 17 e 21 Comp. Rivista con Nino Taranto e Speranza Bruna.
SALA SAVOIA: ore 20,30-23 Varietà.
CORSO: ore 16 sala oggetti d'arte.

Il bombardamento... di Torino

I comunicati inglesi insistono

L'Exchange Telegraph di Londra in data 13 aprile pubblica: «Gli apparecchi che hanno attaccato l'Italia settentrionale la notte scorsa senza subire perdite, furono dei *Whitley*. Durante il lungo viaggio di 1500 miglia, il cielo era senza luna ma limpido. I *Whitley* attraversarono una barriera di artiglieria antiaerea e di proiettori della costa francese e si diressero quindi verso sud-est attraverso la Francia. Dopo le Alpi il cielo era nuvoloso sul territorio compreso nel triangolo Torino, Milano, Genova, ma alcuni intervalli fra le nuvole permisero agli equipaggi di colpire gli obbiettivi. Poco dopo le 2 del mattino furono lanciate le prime bombe che ricordarono agli italiani che l'Italia, come la Germania, deve sopportare una nuova offensiva del comando dei bombardieri alleati».

Gli inglesi insistono nell'esaltare il successo dell'incursione aerea e del bombardamento di Torino della notte dal 12 al 13 corrente. Abbiamo già messo in rilievo le sciocche fanfaronate con i quali i nemici cercano di, tanto tira il cranio al loro popolo.

A questi mezzucci di propaganda si sono dunque ridotti i nostri nemici! E non è la prima volta che essi vi ricorrono: già con altri comunicati essi avevan dato per distrutta la Fiat e l'Arsenale. Ormai non solo i torinesi ma tutti gli italiani sanno cosa pensarne di questi comunicati stilati con tanta... obbiettività, e forse fra non molto arriveranno a comprenderlo anche le popolazioni d'oltre Manica. «Tutti gli obbiettivi sono stati colpiti!». Che neppure una bomba sia stata sganciata sulla nostra città lo sanno anche i gatti. Sono tutte qui le gloriose imprese che vantano gli inglesi?

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il mercante di schiave» Piermonte, A. Bach. Ore 16, 16,40, 19,20, 20; Luce 21,30; Film 21,40.
AMBROSIO «Il Leone di Damasco» Dorie Duranti, Ninchi. Ore 14,30, 16,30, 18,10, 19,50; Luce 21,10; Film 21,30.
CORSO: «Un pilota ritorna» M. Girotti, M. Belmonte e Doc. Luce «Come si diventa piloti». Ore 15, 17, 19 e 21.
AUGUSTUS «Sorella di latte» H. Garat.
BALBO: «A tempo di valzer» con Willy Forst, Maria Holst e Paolo Horbiger.
IDEAL: «Squadriglia Lutzow» e Comp. Rivista Elena Gray e Gustavo Re.
STATUTO: «Sciangai» con Cristiana Mardayne, Louis Jouvet e Alerme.
ALPI: «Arrivederci, Francesca!».
NAZIONALE: «Vertigine» Gramatica.
MAFFEI: «Vagabondo dell'isola» e Riv.
MASSIMO: «Una signora dell'Ovest» Isa Pola, R. Brazzi, Michel Simon.
TORINO (via Tre Gennaio, 6) «Arrivederci, Francesca» e Topoi, a colori.
ELISEO: «La mia vita per l'Irlanda».
COLOSSEO: «Voglio vivere così».
CARLALBERTO: «Capitan Tempesta».
VINZAGLIO «Scampolo» Ult. film 21,40.
EXCELSIOR «Villa da vendere» Nazzari.
V. VENETO: «Il ponte dei miracoli».
FORTINO Ore 9, lezione chimica e Var.
FREJUS: «Intermezzo» (a richiesta).
OLIMPIA: «Villa da vendere» Nazzari.
SOCIALE «Capitan Tempesta» ore 19,30.
PIEMONTE Capitan Tempesta. Duranti.
P. NUOVA: «Piccolo mondo antico».
TORINESE: «Capitan Tempesta».
PRINCIPE «Il marito» Nazzari (ore 16).
SAVOIA «Primo amore» (apert. ore 16).
REX: «Volo sul deserto» con Brigitte Horney, Willy Birgel. 16,30, 17,55, 19,20; Luce 21; Film 21,20.

LANA ai combattenti

La nuova offerta di lana non deve più avere semplicemente un valore simbolico. Tutti devono dare, quanto più generosamente è possibile, il loro contributo alle Forze Armate.

Dal 21 al 30 aprile camerati designati dai Gruppi rionali raccoglieranno la lana casa per casa. Torinesi, siate degni delle vostre nobilissime tradizioni! Unitevi, con questo piccolo sacrificio, al grande sacrificio dei soldati!

Istituto di Cultura fascista
Lezione del prof. Gribaudi al Gruppo «Porcù»

Presi gli ordini dal Segretario federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista ha organizzato per le ore 20,30 di questa sera una conversazione per i fascisti del Gruppo rionale «Porcù del Nunzio». Parlerà il fascista prof. Dino Gribaudi, della R. Università di Torino, sul tema: *Ragioni economiche e sociali della nostra guerra.* Seguirà la proiezione di un documentario.

Conversazione di Paola Bologna alle Donne fasciste

Il Gruppo femminile della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista ha organizzato per le ore 17 di domani, 18 corr., nell'aula magna della R. Università, una conversazione di Paola Bologna particolarmente destinata alle Donne fasciste professioniste ed insegnanti. L'ingresso alla manifestazione è libero.

La confessione del ladro e la penitenza che gli ha inflitto il giudice

Il custode del Cinema Varietà Maffei, sito in via Principe Tommaso 5, il mattino del 15 gennaio u. s. ebbe la sgradita sorpresa di constatare che la sua bicicletta durante la notte era misteriosamente scomparsa.

Pochi giorni dopo si presentava alla Squadra Mobile, diretta dal cav. Mamolo, il pregiudicato Domenico Filippa fu Antonio, fonditore disoccupato, abitante in via Bava 48, dichiarando di volersi costituire perchè autore del furto in danno dell'anzidetto custode. Spiegò che la sera del 14 gennaio scorso, finito lo spettacolo, si era nascosto nei locali del Cinema di dove era uscito durante la notte, aprendo una porta dall'interno, portando seco il velocipede. Soggiunse di essere stato spinto al furto dalla miseria e di avere venduto il manubrio ed il fanalino al ciclista Penna Giovanni fu Vittorio, con negozio in via Pianezza 6, il quale si era rifiutato di acquistare la bicicletta, e solo in seguito alle sue vive insistenze si era deciso alla compera dei due accessori. Il Filippa fu denunciato in stato d'arresto per furto aggravato ed il Penna, a piede libero, per incauto acquisto. Comparsi dinanzi all'8.a Sezione del Tribunale penale, presieduta dal cav. uff. Capriuglio, il Filippa confermò l'ampia confessione ed il Penna protestò la buona fede più assoluta.

Il Tribunale ha condannato il Filippa (difeso dall'avv. Torchio) al minimo della pena: 1 anno di reclusione e L. 1000 di multa, ed ha assolto il Penna (difeso dall'avv. Gino Oberti) perchè il fatto non costituisce reato.

SPORT

Molte reti degli Azzurri nell'allenamento di Chiavari

Chiavari, 16 aprile.

La squadra nazionale ha potuto finalmente oggi disporre di tutti i suoi uomini, cioè di quelli fra i suoi uomini che dopo le tante disgrazie e le note vicissitudini, avevano finito per rendersi disponibili. Piola era stato dato «franco» dai sanitari e Gabetto era arrivato la sera prima a completare la comitiva. Per il solo Depetrini si aveva ancora «prognosi riservata». E Depetrini stesso fu conseguentemente fatto lavorare, su consiglio medico, a titolo di collaudo. La squadra ha giuocato sul campo dell'Entella due tempi di 40 minuti l'uno, con un piccolo supplemento di due minuti la ripresa.

Nel primo tempo la nazionale si è allenata nella formazione: Ferrari; Foni, Rava; Depetrini, Andreolo, Campatelli; Biavati, Loich, Piola, Mazzola, Ferraris. La squadra allenatrice era composta da giuocatori di Chiavari e di Sestri Levante aventi come rinforzo quattro elementi azzurri e cioè Griffanti Bardelli, Grezar e Gabetto. Nel secondo tempo Griffanti prese il posto di Ferrari e Grezar quello di Campatelli fra i nazionali e viceversa. Per il rimanente tutto è continuato come prima. Sono state segnate nel primo tempo quattro reti degli azzurri contro zero degli allenatori. Per gli azzurri hanno segnato due volte Biavati e due volte Loich.

Nella ripresa gli azzurri hanno segnato altre cinque reti, quattro delle quali con Piola e una su autorete di Bardelli, incassando però due punti: uno a seguito di «angolo» trasformato dal giovane allenatore Scasso e l'altro su classica autorete di Grezar. Il pubblico era stato ammesso alla prova e si è dimostrato pieno di comprensione per la situazione.

Il campo era in buone condizioni. E la prova è stata interessante. Le condizioni fisiche dei giuocatori sono risultate nei confronti col passato recente migliorate in modo evidente. Tutti a posto, anche se Piola operava con una certa prudenza. Per il solo Depetrini, che pure lui non si sbilanciava gran che, occorre sentire il referto medico domani, dopo la fatica oggi sostenuta. Di miglioramento è certo il caso di parlare pure in quanto a coesione e tecnica di giuoco in genere. Come una squadra in formazione, questa nuova edizione della nazionale ha necessità di lavoro: ogni volta che si trovano insieme i giuocatori che la compongono giuocano meglio. La squadra rimane a Chiavari e non si recherà a Milano che all'ultimo momento, cioè nella serata di sabato.

Risultati vari

ROMA - Corse alle Capannelle: Premio Siciliano (L. 15.000; m. 1700): 1. Manderly (87, Gelli), di Calvoci-Servadio; 2. Sevillana, 3/4 di lungh.; 3. Fernaos, un'inc. Tot. 3.60; 5; 6; 10.

NAPOLI - Corse al trotto ad Agnano - Premio S. Siro (L. 25.000, metri 1700): 1. Ebbo (Coscioni); 2. Talbonsiace; 3. Bibiena, [illegible]. Tot. 21,00, 4, 18,60, 9 (33).

FIRENZE - Corse alle Cascine: Premio Campo di Marte (L. 12.000, metri 2000): 1. Miraggio (Marchetti); 2. Zuni; 3. Tancreda d'Altavilla; 4. Omein. Dist. 4 l., 1 l., 1 mezza, 5 l., 5 l. Tot. 14,50, 6, 6,50, (98,50).

Le razioni giornaliere per i lavoratori delle risaie

350 grammi di pane, 86,60 di generi da minestra, 20 di lardo, 30 di legumi, oltre a distribuzioni di conserva, formaggio, vino e marmellata

Roma, 16 aprile.

Allo scopo di assicurare alla mano d'opera addetta alle operazioni della monda del riso della prossima campagna un vitto adeguato il Ministero dell'Agricoltura, presi accordi col P.N.F. e con i rappresentanti delle categorie sindacali interessate, ha disposto quanto segue:

I conduttori di aziende risicole potranno prelevare nel corso della campagna (45 giorni) per ciascun lavoratore non del luogo impiegato nelle operazioni di monda e per ogni giorno di presenza, le sotto indicate quantità di generi alimentari (espresse in grammi) razionati, contingentati o comunque sottoposti a disciplina di consumo: pane grammi 350, generi da minestra 86,60, lardo 20, conserva di pomodoro 20, formaggio molle 15, formaggio da raspare 5, patate 40, legumi 30 (fagioli od altri), vino 250 (una volta alla settimana), marmellata 100 (una volta la settimana), mortadella 50 (due volte la settimana).

Per quanto riguarda le patate ed i legumi le assegnazioni si intendono subordinate alle disponibilità provinciali di tali prodotti durante la campagna di monda. Per la carne non viene stabilita alcuna razione a testa. Tuttavia il Ministero dell'Agricoltura disporrà un aumento delle normali assegnazioni per la popolazione civile delle provincie interessate appunto per sopperire al maggior consumo determinato dalla campagna di monda. Le modalità per il prelevamento dei generi suddetti rimangono simili a quelle stabilite nella precedente campagna.

Oltre a queste provvidenze per i lavoratori non del luogo è stato stabilito un trattamento preferenziale anche a favore dei lavoratori locali addetti alla monda del riso (cioè quelli che non ricevono il vitto in natura dal datore di lavoro e non pernottano nell'azienda). Infatti ad essi sono state riconosciute le seguenti razioni giornaliere complessive a testa di generi razionati valevoli naturalmente per la sola durata della campagna: pane grammi 350, generi da minestra grammi 86,60, lardo grammi 20. La differenza tra le razioni normali e quelle ora elencate deve essere considerata come «supplemento».

BORSE e MERCATI

TORINO, 16: Titoli trattati n. [illegible]

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	79 75	79 40	Marelli	181 —	181 —
Id. f. c.	80 00	79 75	Fiat	845 —	837 —
Red. 3½	73 70	73 75	[illegible]	121 —	117 50
Id. f. c.	74 025	74 —	[illegible]	1920 —	1950 —
Rend. 5%	94 —	94 —	[illegible]	334 —	322 —
Id. f. c.	94 12	94 —	Elba	301 —	302 —
Red. 5%	95 85	95 85	[illegible]	140 —	140 —
Id. f. c.	96 00	96 —	Montecat.	308 —	303 —
B.T. '43 I	96 45	96 50	[illegible]	400 50	404 —
Id. '43 II	96 15	96 15	Ilva	904 —	902 50
Id. '44	96 40	96 50	Ansaldo	73 —	73 —
Id. '45	97 80	97 80	Westing.	800 —	830 —
Id. '50 I	97 50	97 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	97 50	97 55	Viscosa	691 —	700 —
Ferr. 3%	337 —	335 —	[illegible]	470 —	475 —
[illegible]	461 —	461 —	Cotonificio	490 —	415 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	805 —	[illegible]	170 —	150 —
[illegible]	471 —	471 —	[illegible]	948 —	948 —
[illegible]	459 —	451 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	437 50	437 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	493 —	492 —	[illegible]	192 —	190 —
[illegible]	444 —	444 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	459 —	453 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	1070 —	1070 —	[illegible]	300 —	322 —
[illegible]	397 —	395 —	[illegible]	840 —	850 —
[illegible]	1850 —	1820 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	615 —	600 —	[illegible]	[illegible]	240 50
[illegible]	236 —	237 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	104 —	101 —	[illegible]	73 —	73 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	105 —	104 —
P.C.E.	147 —	148 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1110 —	1107 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1590 —	1560 —
[illegible]	210 —	210 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	109 —	108 —	[illegible]	145 —	146 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,00; Svezia 453; Germania 760,46; Argentina 405; Giappone 4,475.

MILANO, 16. — Centrale 1535; Cond. Ven. 399; Nubiliare 39,75; Cot. Cantoni 5000; [illegible] 7400; Ticino 400; [illegible] 1675; [illegible] 5000; Linificio 1010; Manif. Rossari 1470; Reinodi 202; Tosi 305; [illegible]; Lan. Gavardo 1000; Rossi 3970; Targetti 316; [illegible] 410; Bernocchi 150,50; Fibre Tessili 104,50; Pacchetti 480; Ilva 908,50; Metall. B. 344; Ansaldo 536; Montecatini 300,50; Dalmine 191; Breda 500; Bianchi 150; Isotta 117; Reggiane 118,50; Siderificio 351; Fr. Tosi 482; Adriatica El. 344; Cieli 430; Dinamo 452; Bresciana 446; Pierantina 410; Sarda 118,50; Emiliana 914; [illegible] 340; Tirso 770; Vizzola 700; Marelli 130,50; Tecnomasio 150; Tati A. 850; Siel 507; Diabili. Il. 300; Erinnia 932; Raff. Lig. 1050; Petroli 61; Acea 107; Edilizia 80; F. Anglici 300; La Milano 110; Burgo 400; Real Stab. 300; Alberghi Vacchi 79,50; Balconeri 306,50; Fireli R. 2140; Pirelli e C. 616.

ANIMALI DA CORTILE. — [illegible] polli 47-44; galline 34-36; faraone 40-42; anitre 35-30; tacchini 37-31; oche 28-32; conigli 19-21; piccioni, alla coppia, 18-30.

BESTIAME. — [illegible] vitelli 40-100; [illegible] 100-110; buoi da lavoro 75-80; vitelli della coscia 110-140; vacche da latte 3000-6000 per capo; maiali lattonzoli 170-200. — Valenza: buoi da lavoro, al q., 770-800; vitelli da allev. 700-750; manzi da domare 630-650; vacche da produz. 490-650.

FORAGGI. — [illegible] maggengo 6,30-6,70; agostano 6,20-6,30; terzuolo 6,10-6,25; paglia di frum. press. 4,40-4,60.

VINI. — [illegible] rossi da pasto 190-210; rossi sup. 231-260; bianchi secchi 310. — Valenza: barbera 340-370; barbarè sup. 370-380; [illegible] da pasto 190-240; [illegible] da pasto 200-220; bianchi da pasto 300-340; moscato 460-480.

Due grossi furti di denti artificiali

Milano, 16 aprile.

La Soc. Alemi, che fabbrica denti artificiali e dentiere, aveva denunciato la scomparsa dai propri magazzini di merce valutata a 160 mila lire. I sospetti caddero sul parrucchiere quarantaduenne Carlo Merli dimorante in via Volta 15, e sul dentista Luciano Sironi e una perquisizione operata nel gabinetto di quest'ultimo portava al rinvenimento di grandi quantità di denti artificiali che il professionista affermava di avere acquistato in buona fede da tale Francesco Vetrani, di 33 anni, domiciliato in via Porticari 29.

Senonchè la merce ricuperata non risultò di proprietà della ditta Alemi, ma bottino di un altro furto, consumato ai danni della ditta F.I.D.A. di Crescenzago, per l'appunto fabbricante di denti artificiali. Le investigazioni portarono all'arresto dell'autore materiale del furto nella persona della trentenne Alma Sandoli in Carrara, coinquilina del Vetrani, operaia dello stabilimento. Il Sironi, il Vetrani e il Merli sono stati denunciati a piede libero per ricettazione. Continuano le indagini per ricuperare la merce rubata alla Soc. Alemi.

Peiretti grande e Peiretti piccolo

Quando il professore di matematica, Peiretti grande, entrò nell'aula, dai due banchi delle ragazze si destarono occhiate sfavillanti per la sua cravatta nuova: di un azzurro tenue, e a radi pallini d'un azzurro vivo. Sedette alla cattedra, come sempre un po' stanco, un po' annoiato. A lungo annusò il fazzoletto; poi, con una scrollatina dei gomiti, fece meglio apparire i polsini; e aprì il registro. Si diffuse allora un'attesa di lotteria e di verdetto. Ognuno degli alunni sapeva in quale pagina fosse il suo cognome. Voltata la prima, quelli dalla A alla C respirarono; voltata la seconda, quelli dalla D alla I ebbero un lungo sospiro; ora si soffermava sulla terza; e dopo l'alto ne guardava il centro, e tornava in alto, e tornava al centro; poi scese ancora; e infine rialzò il capo:

— Peiretti.

Il chiamato venne, ciondoloni, alla lavagna. Aveva la cravatta a strisce verdi e turchine, uso dei [illegible] di Peiretti grande [illegible] il primo trimestre; ma ora Peiretti piccolo era tutt'altra cosa. Il professore appena lo squadrò. Le ragazze dicevano che nel modo con il quale lo trattava c'era dello stile, del vero stile.

— Cancellate.

Peiretti piccolo afferrò a due mani la spugna. Poichè aveva le braccia più lunghe di quelle del padre, le maniche gli erano assai corte, ne uscivano i polsi rossi e nodosi. Per quanto adagio facesse, si levò una zaffata di polvere; Peiretti grande ebbe uno scatto, suonò irato; e al bidello:

— Quante volte dovrò ripeterlo, che voglio trovare la lavagna pulita!

L'altro infossò il testone fra le spalle.

— Andate pure.

E tornando a Peiretti piccolo:

— Meglio dirlo subito, se non siete preparato.

Peiretti piccolo si guardò le scarpe, grandi e sabbrate, le sole cose che non potesse ereditare dal guardaroba [illegible] di Peiretti grande. Un brivido corse per l'aula. Era magari capace di rispondere [illegible]; pur avendo studiato come uno sgobbone; e sarebbe allora toccata a qualcun altro. Da qualche tempo era così strano, così chiuso, così riottoso... Fissò negli occhi suo padre; e serio e grave gli disse:

— Nessuno.

— Nessuno che cosa?

— Nessuno che sono preparato.

Di banco in banco si allargò un respiro di sollievo. Per almeno quindici giorni si poteva stare tranquilli, cominciavano l'indomani le vacanze di Pasqua. Peiretti piccolo prese il gesso, adagio lo annusò alla cornice della lavagna. Gli vedeva [illegible] guardarlo il volto di suo padre, pronto a suggerirgli [illegible]; e cominciò:

— Le soluzioni di un'equazione di secondo grado...

Era difficile, quel teorema; e in fondo era giusto, che toccasse a Peiretti piccolo. Anche lui ne pareva rassegnato e convinto; cantilenava di deduzione in deduzione; ma ciò insospettì Peiretti grande:

— Perchè il primo membro è 2 a x più b?

Tutti apprezzarono l'insidia della domanda, voleva essere sicuro che quello non avrebbe studiato da pappagallo, corsero per i banchi occhiatine calci e gomitate. E Peiretti piccolo, quasi incredulo, chiedeva ai gradini della cattedra:

— 2 a x più b?

Gli rispose il silenzio che attendeva il modesto acrobata a un difficile salto.

— 2 a x più b...

Annaspava, era perduto. Si andava alla tragedia. Ma d'un tratto parve destarsi da un mondo lontano:

— Perchè si sviluppa il quadrato.

Aveva fatto il salto, non c'era niente da dire. Riprese la sua rincorsa, verso il primo dei corollari; e mentre gesso e voce seguivano radici e discriminanti, fra sè diceva al padre: ma perché, con me, sei così, mentre poi... Trangugiò rabbiosamente saliva:

— ...meno il quadruplo del coefficiente.

Ormai filava dritto, non c'era quasi più gusto, a seguirlo. Soltanto Riccardi, il violino, succhiando d'impegno la penna, continuava a dire con il capo di sì e di sì; ma Arveda aveva già aperto il libro di storia, beato lui che poteva prepararsi per l'altra lezione, nascosto lassù, nell'ultimo banco.

Peiretti piccolo era al terzo corollario; e cominciò allora a ridestarsi un po' di attesa, per il voto che avrebbe avuto. Si meritava un otto, il [illegible] che desse Peiretti grande; ma con il figlio [illegible] tirchio: e quel [illegible] ragazzo sarebbe stato in fondo da compiangere, e l'avrebbero compianto volentieri, se non si fosse fatto così strano, così scontroso: era certo innamorato, ma non si riusciva a capire di chi.

— Un discriminante positivo, nullo o negativo: come dovevasi dimostrare.

Aveva finito.

— Andate pure.

Lo stesso tono con il quale l'aveva detto al bidello. Peiretti piccolo se ne andò, torvo guardandosi le mani, impiastricciate di gesso. Dinanzi a ventisette nasi puntati verso la cattedra Peiretti grande richiuse il registro, fissò il calamaio:

— Sei.

Si levò un lieve brusio, ma quello non disse nulla per farlo tacere. Si era alzato, e sbirciandosi la piega impeccabile dei calzoni:

— Veniamo ai logaritmi. Se a è un numero positivo e diverso da zero...

Parlava adagio, compiacendosi della sua bella voce. Peiretti piccolo fingeva di prendere appunti; e fissava Riva, dal principio dell'anno l'aveva dinanzi agli occhi, un suo sconosciuto predecessore Riva l'aveva intagliato sul banco. Cercò di guardare suo padre, imponendosi di ascoltarlo.

— Logaritmo di un prodotto...

Ma aveva un ronzio alle orecchie, la gola stretta da un grido. Poterlo urlare là dentro, dinanzi a tutti! E avrebbe voluto vedere, se suo padre l'avrebbe cacciato fuori; e che cosa avrebbe poi avuto il coraggio di dirgli, davanti al preside.

— Logaritmo di un quoziente...

Poterglielo gridare: non partire, non andartene in questi giorni, fa' le vacanze con noi, non andartene con quella là!

— Logaritmo di una potenza...

Come mai non capiva, che lui e la mamma avevano capito? E se non voleva importarne nulla, che avessero capito, era un [illegible]. Aveva paura, di quella parola che gli rintronava alle tempie. Ficcò un'unghia nella R di Riva; d'un tratto un'arida fiamma gli salì alla fronte; e ancora udì quella frase sorpresa al telefono: parti domani alle undici e quaranta, dopodomani ti raggiungo alle tre.

— Logaritmo di un radicale...

Ma lui, adesso, sarebbe andato ad affrontarla, quella donna. Avrebbe saltato la lezione di storia, e sarebbe subito corso alla stazione, i nichelini per il biglietto d'ingresso li aveva. Tanto suo padre, fino alle dodici, era nella seconda B. L'avrebbe affrontata, aveva quindici anni compiuti, ormai era un uomo; e guardandola negli occhi le avrebbe detto: io sono il figlio del professor Peiretti. Benissimo. Io sono il figlio del professor Peiretti.

— Vedremo poi i logaritmi di Nepero. Per oggi basta così.

L'esattezza di Peiretti grande era tale che al «per oggi basta così» se ne poteva essere sicuri, si sarebbe udito il campanello. Trillava infatti per i corridoi, destando un confuso brusio. Anche Peiretti piccolo tacì, nemmeno rispose all'Arveda, che gli proponeva mezza sigaretta stringendo un occhio verso la latrina; e quasi urtò Orazio Coelite, il professore di storia. Povero uomo, la palandrana lisa, i polsini di celluloide, il bottone del colletto che gli forava il gorgozzule fra la barba bianchiccia. Si ricordò delle risate che tutti facevano per il bottone di Orazio Coelite; ma era come spaventato di dover ammettere, in un inevitabile confronto: ma quello è un brav'uomo. Si spinse verso le scale, si sporse dalla balaustra. Vide al piano di sotto scomparire il soprabito di suo padre, il soprabito nuovo. Lui l'avrebbe poi avuto fra quattro o cinque anni. Chissà come sarebbero state corte, le maniche. E intanto sua madre avrebbe continuato con quelle pellicette ritinte, con quell'abituccio di seta nera. Strinse i pugni. Quanto avrebbe voluto essere buono, con lei; e finiva, invece, per essere sempre più brusco. Si era messo a studiare un po' di più, e basta; era tutto quello che per lei sapesse fare. E non chiederle un altro paio di scarpe, e non dirle che gli sarebbe piaciuto andare con Arveda in montagna.

Dagli atrii e dai corridoi trillò il segnale dell'ultima lezione. Un altro brusio si destò e si spense. Peiretti piccolo cominciò a scendere, in punta di piedi, le scale. Tutto era nel riuscire a passare dinanzi alla bacheca del custode. Ma sul primo pianerottolo si fermò. Pensava a ciò che avrebbe detto. L'affronto subito. No, prima le lascio mettere a posto le valige. E le dico: io sono il figlio del professor Peiretti. Benissimo. Io sono il figlio del professor Peiretti. Ma poi, che cosa le dico?

Passò il bidello:

— In classe.

E che cosa, poi, le avrebbe detto? Un rossore cocente gli salì alle tempie; E se quella si fosse messa a ridere, come l'aveva vista ridere una volta, dietro il cristallo di una pasticceria? la bocca aperta, come uno stupido, con quei foruncoli sulle guance e sul collo, con le maniche corte, le scarpe rotte...

Il bidello ripassò:

— Peiretti, in classe.

Si avviò, ciondoloni. Ogni passo gli pesava, si sentiva come schiacciato da una immensa vergogna. Bisognava ancóra e soltanto fingere di non sapere. Dopo la lezione di storia sarebbe tornato a casa, come tutti i giorni. Nella piccola anticamera il linoleum sdrucito, dalla cucina un odore di cavolo; e la solita stanca domanda: papà non c'è? Quando apparve sulla soglia dell'aula, Orazio Coelite lo guardò stupito; e lo invitò [illegible] a entrare, in fretta, il polsino di celluloide aveva un battito di carta e di cartone. Una ragazza soffocò una risata sulla spalla della vicina: ha la faccia sempre più buffa, Peiretti piccolo. L'altra mormorò: non lo si direbbe, figlio di suo padre. Ma Riccardi, il violino, si volse; e con uno sguardo seccato chiese un po' di silenzio.

Mario Gromo

UN DISOCCUPATO ha trovato lavoro

Breve storia dell'argento. Con la sconfitta dei democratici nelle elezioni presidenziali degli S. U. nel 1900, incominciò la fine del sistema monetario bimetallista. Allora il rapporto fisso tra oro ed argento era da 1 a 16, ma l'oro conservò un valore immutato sui mercati internazionali, l'argento invece diminuì di prezzo. Nel Messico si scoprirono nuove miniere ed i progressi tecnici permisero l'estrazione da minerali misti.

Per conquistare il voto dei senatori argentiferi, Roosevelt decise, otto anni or sono, un gigantesco esperimento di rivalutazione. Il dollaro tornò al sistema bimetallico e la Tesoreria copri l'emissione dei biglietti nella seguente proporzione: 25 per cento argento e 75 % oro. Sino al limite del 25 % di copertura, la Tesoreria comprava argento a vista ed a prezzo fisso. [illegible] era più quello del 1900 ma sempre molto alto date le condizioni del mercato: 35 cents per oncia, mentre l'oro era pagato 35 dollari. La proporzione tra i due metalli mutava da 1 a 16 nel 1900 ad 1 a 100 nel 1934.

Dal 1934, acquistandosi la gratitudine dei senatori degli Stati argentiferi che votavano sempre per lui, Roosevelt ha fatto acquistare ottantamila tonnellate d'argento per un miliardo e 340 milioni di dollari. Questo metallo, sepolto in gigantesche cantine, non serviva a nulla. Non poteva essere venduto sui mercati esteri senza provocare una catastrofica svalutazione e non era un mezzo di pagamento per i saldi internazionali.

E' stata necessaria la guerra per trovare una soluzione. In Malesia ed in Insulindia, gli americani hanno perduto una fonte di rifornimenti di stagno ed anche di rame. Le industrie belliche degli S. U. difettano di questi due metalli che l'argento, date le sue caratteristiche, può sostituire. Certo, dati i prezzi pagati dal Presidente, non è un impiego economico trasmettere la forza elettrica con fili d'argento, ma necessità non conosce legge.

Nelson, il capo della produzione, ha ottenuto da Roosevelt ed il Presidente dittatore ha deciso che 40 mila tonn. del prezioso metallo siano destinate all'industria bellica. Così un disoccupato ha trovato lavoro.

Nei Dottore

Per farsi strada nella vita è necessario essere laureati?

«Noi» risponderanno subito i miei piccoli lettori. «La volontà, l'ingegno, l'intelligenza trionfano anche senza la laurea. La laurea è necessaria ai mediocri, e a coloro che intendano esercitare una determinata professione che comporti, per essere esercitata, l'obbligo della laurea. Gli altri, purchè abbiano capacità, possono benissimo affermarsi anche senza il pezzo di carta».

E subito, presi da uno entusiasmo, aggiungono:

«Sfolliamo le Università! Ammettiamovi solamente i pochi che le frequentano o per sete di sapere, o per divenire medici, avvocati, ingegneri, architetti, ecc.; ed escludiamone i diecimila che mirano soltanto ad ottenere, insieme al [illegible] pezzo di carta, il titolo di «dottore»!

Parole sante, miei piccoli lettori. Ma le parole sante le pronuncia solo chi non conosce la vita. Chi la conosce, le pensa ma non le dice.

Sappiate che il titolo di «dottore» è necessario. Tutti, oggi, sono «dottori». I pochi che non lo sono devono fingere di esserlo, se vogliono farsi strada. Chi non è «dottore» deve far anni di anticamera prima d'essere ricevuto, gli uscieri lo guardano con disprezzo, i camerieri si rifiutano di servirgli bibite, le donne di elargirgli favori. Tu puoi anche inventare l'automobile che va ad acqua, ma se non sei «dottore» chi ti prende in considerazione?

In Italia ci vuole la laurea per aver diritto a inventare l'automobile che va ad acqua.

Ma la volontà, l'ingegno, l'intelligenza? Tutte belle cose che venivano lodate nel «Giannetto» del Parravicini, insieme all'onestà e al disprezzo degli agi e dei lussi. Quello che conta è il titolo di «dottore».

Tant'è vero, che se qualcuno, per uno strano caso, riesce, pur non laureato, ad affermarsi, tutti s'affrettano a chiamarlo «dottore», non per adulazione, ma in buona fede. «Se si è affermato» pensano «vuol dire ch'è dottore».

Ed è inutile rispondere: «Badate che siete in errore: io non son dottore». Increduli, vi rideranno in faccia.

Oppure, prendendovi in disparte: «Disgraziato» vi diranno molto seriamente «vuoi rovinarti? Non dire ad anima viva che non sei «dottore», altrimenti perderai la stima dei superiori, il rispetto degli inferiori, la benevolenza dei vecchi e l'amore delle donne».

Mosca

Benemerenze dell'"Ente Risi,,

Lo sfruttamento del Lago Maggiore

Mezzo milione di quintali di risone, poco meno di foraggio, 200 mila di granturco - La produzione del "furfurolo,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

NOVARA, aprile.

In un nostro articolo sull'attività decennale dell'Ente Risi, intitolato «Un esperimento riuscito» (La Stampa, 27 dicembre 1941-XX), ricordavamo il «cordiale elogio» del Duce al conte Rossini presidente dell'Ente stesso «per l'opera data con la capacità, la fede e l'assoluto disinteresse che sono la ragione prima di ogni vittoria». In questi giorni, l'Ente Risi ha dato una nuova prova delle sue benemerenze di carattere nazionale fascista, con la destinazione di 115 milioni circa, di cui più di 100 al finanziamento delle opere di regolazione del Lago Maggiore e 10 a valorizzazioni autarchiche concernenti il riso. Ciò, indipendentemente dal maggior onere derivante alla gestione, da un premio sull'aumento della superficie seminata, pari a lire 200 per ogni ettaro coltivato a risaia in più dell'annata precedente; un premio del trapianto su cereali, pari a L. 200 per ogni ettaro di trapianto di riso effettuato dopo il grano o la segale; e infine un premio di lire 20 per ogni quintale di risone ottenuto in più, sulla media aritmetica tra il massimo di produzione unitaria verificatasi nell'azienda durante l'ultimo triennio e la media del triennio stesso.

Tutto ciò è stato già reso noto attraverso comunicati succinti ma merita indubbiamente un'attenzione maggiore. Il riso è il cereale più consumato sulla terra e, della sua importanza, anche gli umili si accorgono nel duro clima di guerra. La tempestiva protezione della sua coltura attraverso l'Ente ha permesso di alleviare non poco i problemi dell'approvvigionamento, e senza gravarne l'erario, se l'«Ente» può oggi disporre di cifre ingenti.

Lo sfruttamento idrico del Lago Maggiore e del Ticino, già impostosi nel 1865 e avviato a una prima soluzione pratica nel 1925, si concretava in un piano definitivo nel 1938, con l'apporto dell'Ente risi. Esso prevedeva le seguenti utilizzazioni irrigue ed industriali:

— una maggiore disponibilità di acqua per 10 metri cubi estivi al minuto nell'irrigazione dell'Alto Novarese, mediante il costruendo canale Regina Elena;

— altri dieci metri cubi ad integrazione delle irrigazioni praticate per mezzo del Canale Cavour, a beneficio delle provincie di Novara, Vercelli e Pavia;

— venti metri cubi estivi per le nuove irrigazioni nelle provincie di Milano e Varese;

— 15 mila HP a Porto della Torre, mediante un nuovo impianto idroelettrico;

— 26 mila HP in aumento dei 38 mila già prodotti negli impianti della Società Lombarda per la distribuzione di energia elettrica.

E' a questi lavori, più o meno interrotti dalla guerra e che saranno invece portati a termine, che l'Ente risi destina 100 e più milioni, risolvendo così un annoso problema che interessa direttamente la produzione risiera. Si calcola che la nuova sistemazione irrigua consentirà l'aumento della produzione agraria nella misura di circa 500 mila quintali di risone, 400 mila quintali di foraggio, 200 mila quintali di granturco, oltre allo sviluppo delle coltivazioni accessorie.

Accanto a questa realizzazione di mole gigantesca, se ne colloca un'altra apparentemente di minor conto benchè comporti una spesa di dieci milioni. Essi non saranno infatti utilizzati in opere monumentali, ma si frazioneranno in impianti di piccola mole nelle località più idonee, per la produzione del *furfurolo*.

E che cos'è mai il *furfurolo*?

L'autarchia ci ha oramai abituato alla presentazione, più o meno improvvisa, di «voci» strane, la cui massa costituiva però la catena della nostra dipendenza dall'estero.

Il *furfurolo* ci veniva dall'America e non valeva la pena — dicevano i tecnici e gli interessati — di spendere milioni in impianti per una cosettina da nulla che ci sarebbe costata più cara. Essi avevano torto come ha dimostrato la pratica della guerra.

Il furfurolo è un olio incolore chiamato così dalla crusca (*furfur*, latino) dalla quale si ottiene, distillandola con acido solforico diluito in tre vol. d'acqua. Lo si ottiene anche con la distillazione del legno, del tabacco e del caffè. Effettivamente, date simili materie prime, noi non avevamo interesse di fabbricarci il «furfurolo» in casa. Ma, ad aguzzare l'ingegno, non c'è soltanto la necessità, talvolta aiuta anche la fede. E la fede nei comandamenti autarchici del Duce fece scoprire la possibilità di ricavare il «furfurolo» dalla lolla del riso, prima inutilizzabile, oppure usata in miscele di crusca e pula di riso per l'alimentazione degli animali, quantunque la legge ne vietasse l'uso perchè dannoso. Così, [illegible] si ripara a un inconveniente, si ottiene un prodotto particolarmente utile, perchè interviene nella fabbricazione delle resine sintetiche e della gomma artificiale.

Antonio Antonucci

IL CONVOGLIO È PASSATO...

TRA SCIE DI SILURI E LUCI DI BENGALA

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da bordo di una torpediniera sul mare della Libia.

La vedetta in controplancia.

— Scie di siluri a sinistra!

Il Comandante. Una mano invisibile lo strappa verso sinistra, sull'ala di plancia.

— Alzare segnale d'avvistamento!

— Alzare segnale d'accostata a dritta per il convoglio!

— Tutto il timone a dritta! Avanti massima!

La torpediniera s'inarca, sotto la spinta rabbiosa delle eliche. Sbanda prima a dritta — accostata di saluto — poi più forte a sinistra.

Le due scie passano di poppa alla torpediniera. Due lame fredde che penetrano nel cuore.

Volgo lo sguardo alle navi del convoglio che accostano ad un tempo. Le scie passano di fianco al primo piroscafo sulla sinistra.

Il grido d'allarme della vedetta, gli ordini del Comandante, le scie dei siluri: un gran vuoto. So che cosa è successo nel tempo di un minuto. Istintivamente avevo insaccato la testa nelle spalle. Vengo fuori da un guscio a respirare.

«Avanti normale!»

L'attacco del sommergibile al nostro convoglio è fallito. Faccio appena in tempo a registrare questo fatto, che mi viene in mente il mantice di un fabbro del mio paese; ripeto: il mantice di un fabbro del mio paese. E mi domando subito perchè. Penso alla mia povera testa confusa; allora ragiono ancora. Il pensiero viene su lentamente; si fa strada nel labirinto della mia memoria. Ora mi ricordo. Sono passati due minuti dall'attacco. Due minuti che sono stati più che sufficienti a fare il vuoto nella mia mente.

Sì, ora mi ricordo il soffio del mantice nella forgia, il ragazzo che tirava la catena e Frascón che arroventava nella brace un ferro da cavallo.

All'improvviso trassi un respiro profondo — uno di quei respiri a fisarmonica che ti rinnovano l'aria nei polmoni per un'intera stagione. E l'aria esce dalla mia bocca come dal mantice del fabbro del mio paese.

E' passata. Mi guardo intorno. Vedo vicino a me i segnalatori che ammainano i segnali; sull'ala di plancia il Comandante che segue col binoccolo un'altra torpediniera della scorta che va all'attacco del sommergibile nemico, filando rapidamente le scie dei siluri.

Sento la voce dei due furieri in plancia di guardia ai telegrafi di macchina: «avanti normale!».

La voce dell'uomo di guardia in macchina — lui non ha visto niente, ma ha capito tutto ed è rimasto fermo al suo posto — ripete nel portavoce: «avanti normale!». Poi sento il «sì» di conferma dei due furieri, un «sì» tutto speciale, un «sì» tosato.

Guardo verso poppa. Dalla plancia sento solo il ticchettio dei contagiri. La gente che era scattata sull'allarme rientra in se stessa. Le molle dei nervi vengono ricaricate come un «bau-bau» nella sua scatola.

E' passata. Mi guardo intorno. Sotto di me il mitragliere si aggiusta la cuffia dell'interfonico. Sembra una statua. Nessuno si è accorto del mio respiro e del mio lontano ricordo.

Il soffio del mantice di Frascón come il mio respiro. Frascón era un uomo nodoso e rosso. Masticava i sigari toscani senza fumarli. Si muoveva aiutandosi con le braccia che gli facevano da contrappesi e si accompagnava nel suo lavoro cantando sempre lo stesso ritornello: «... da una gamba, da una gamba vado zoppo...».

Due scie di siluri; le navi del convoglio che accostano rapidamente; la torpediniera che va all'attacco del sommergibile nemico: cose di tutti i giorni: «E' proprio vero che facendo la guerra s'impara a fare la guerra». Così mi dice il Guardiamarina che si affaccia dalla sala nautica.

Il convoglio riprende la sua rotta. Si sentono sullo scafo della nostra silurante gli echi degli scoppi delle bombe di profondità.

La «monotonia» della missione di scorta riprende a battere lentamente il suo tempo sul mare insidioso. Monotonia apparente.

La gente è ferma al proprio posto di guardia.

Il Comandante si appoggia sul parabrezza dell'ala di plancia e guarda il mare. Vorrei domandargli: «Comandante, a che cosa pensi?». Ma non azzardo la domanda.

A che pensano?

Il nemico è sempre in agguato; può attaccarci dal mare e dal cielo.

In questa attesa gli uomini che guardano il mare a che cosa pensano mai? Quel loro silenzio assorto incute timore e rispetto. Hanno sulle spalle il peso di una tremenda responsabilità: le navi che la Maestà del Re e la Marina gli hanno affidato, il convoglio, la loro gente. (Al solo pensiero di quella responsabilità si impara ad essere uomini). E costruiscono senza «clamori», silenziosamente, la nostra storia, vicini ai loro marinai che vanno su questo mare ostile incontro alla medesima sorte, buona o cattiva che sia.

Il sole tramonta smorto dietro un cielo color mattone. Soffia il ghibli. La sabbia rossa del deserto ha steso un velo di foschia sulla costa africana.

La notte scende veloce, e il convoglio rasenta la sua ombra come se avesse timore di entrare. Le navi «capiscono» l'ansia di chi le comanda e le guida verso il loro destino.

Sembra che rallentino la loro corsa. Si sente che laggiù, nella foschia, là dove cresce la notte si nasconde il nemico in agguato.

Navigazione notturna.

Nella notte il mare si calma; ci accompagna soltanto un po' di rollio. Se alzo gli occhi al cielo mi pare che le stelle ondeggino sull'albero.

E' il cielo che si muove? no, è il rollio della torpediniera al quale ci si abitua, tanto che si cade facilmente nel gioco curioso di questa illusione.

Salgo in plancia e mi avvicino al Comandante. Parlandogli mi viene in mente la mia domanda: «a che cosa pensi, quando guardi il mare nelle lunghe ore di guardia?».

Gli occhi sono fissi sul mare, scrutano ogni onda, vigilano con severa attenzione su ogni tremolio della linea dell'orizzonte; ma gli occhi della mente divagano «a scatto libero», indipendenti, e osservano.

L'uomo di mare si abitua fin da quando inizia la sua vita sulle navi ad osservare il sole, la luna, gli astri, il cielo, le nuvole, il moto ondoso del mare, il vento per poter navigare e ragiona sulle sue osservazioni; calcola e deduce il punto, la rotta. Ha insomma un cervello abituato a ragionare.

Un piccolo sole cattivo

Così passano le ore nella fantasia dell'uomo di mare.

All'improvviso, lontano da noi, si accende in cielo una luce violenta, gialla, un astro che discende da un altro mondo, un piccolo sole subdolo, cattivo: una luce di guerra, ostile.

Un aereo nemico ha lanciato un bengala.

La luce scende lentamente appesa al suo paracadute. Tutte le stelle del firmamento si sono spente.

Le navi del convoglio accostano e si diradano. Si nascondono nell'ombra e la torpediniera, la nostra, stende una cortina di nebbia e di fumo sulla scia del convoglio.

La luce è sempre lassù, in alto; la mano della morte la sorregge. Una luce tremenda e fantastica.

I mitraglieri e i cannonieri sono pronti a far fuoco sul nemico che tenta di assalirci dal cielo.

L'altra torpediniera entra nella luce del bengala.

La sua sagoma si profila distintamente e i vetri dei finestrini in plancia lasciano scorrere il riflesso di quella luce sinistra. Ad un tratto due mitragliere aprono il fuoco sul bengala per abbatterlo. Le traccianti salgono verso la luce che scende diagonalmente, scarroccia sotto l'impulso del vento; zampilli di una fontana incandescente solcano la notte che si addensa intorno al bengala.

Il paracadute è stato colpito. Sbrindellato, non regge più e il bengala cade lasciandosi dietro una coda di luce.

Ritorna all'improvviso la notte più oscura. I miei occhi sono accecati. La luce gialla del bengala persiste ancora nelle retine.

Un secondo bengala si accende sopra la nostra torpediniera.

Accostiamo. I mitraglieri di poppa con poche raffiche recidono la mano invisibile che sostiene il bengala.

Il nemico non deve vedere; non deve scoprire il convoglio che naviga lontano, ravvolto da una corona di nebbia.

La nostra torpediniera giostra, disegna ellissi e sinusoidi che s'intrecciano — fosforescenze del mare e riflessi del bengala che cade nell'onda della nostra scia.

Quando la luce si spegne nel mare, ritorna la notte.

Una chiazza oleosa

Ad un tratto sentiamo il rumore di un aereo. Deve essere molto vicino e viene dalla nostra dritta.

«Tutto il timone a dritta!» ordina il Comandante.

Sotto la plancia i mitraglieri travedono un'ombra — un biplano diranno più tardi — e aprono il fuoco. Le bocche delle mitragliere s'infiammano.

Il rumore dell'aereo si perde. Ritorniamo a sentire quello amico dei nostri ventilatori.

Forse il nemico ci ha lanciato un siluro.

E' passata anche questa!

Il convoglio naviga ormai sicuro verso la sua meta.

Il Comandante si appoggia al parabrezza dell'ala di plancia. Anche questa è passata: Comandante a che cosa pensi, quando guardi il mare?

Io pensavo al mio Comandante che è quasi un «ragazzo»; ha due anni meno di me.

Quando arrivammo in porto, decollava un aereo di soccorso.

Più tardi sapemmo che, nella zona di mare dove eravamo stati attaccati, aveva ricuperato da un battellino di gomma la salma del Guardiamarina osservatore inglese G. G. Hillary «dell'803 Squadron R. Navy Air Force».

Sul mare — disse il pilota — c'era una chiazza oleosa e odore di benzina.

Vero Roberti

Cine e Concerti

Sullo schermo: *Il leone di Damasco*, di C. D'Errico.

Se *Capitan Tempesta* fu il penultimo film che ebbe a dirigere il povero D'Errico, *Il leone di Damasco* fu l'ultimo; e conclude, almeno per ora, la recente serie di riduzioni salgariane. Una serie che naturalmente voleva toni assai facili e assai popolari; ma per il film d'oggi si potrebbe ripetere quanto già si disse per *Capitan Tempesta*: come cioè il povero D'Errico dovesse trarlo tratto e sotto sotto divertirsi parecchio, con la vivacissima tentazione di trasformare [illegible] in parodia: tanto sottile è la parete che talvolta separa il film dalla parodia di se stesso. Naturalmente, gran pugna, e fughe, e inseguimenti, e tenebrosi felloni: i maomettani sono tutti ghigni e ceffi, i difensori di Famagosta tutti adamantini paladini; ogni tanto il colpo di scena, imperturbabilmente superato dal successivo; tutto va all'aria ogni cinque minuti, e ogni dieci tutto si riprende. Un po' teatro dei burattini, un po' romanzo a dispense, il movimentatissimo film ha per interpreti Doris Duranti, Carlo Ninchi, Carla Candiani, Adriano Rimoldi, Dina Sassoli ed Erminio Spalla, che questa volta [illegible] un po' meno.

m. g.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 13,30: Musiche; 13,50: Conversazione; 14,15: Orchestra; 17,35: Quarto d'ora [illegible]; 17,50: Musica varia; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Registrazione effettuata in A. S. fra le truppe operanti sul fronte Cirenaico; Nell'intervallo (21,10): Conversazione; 21-22,10: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 12,45: Concerto; 13,15: Orchestra; 14,15: Conversazione; 14,30-14,45: Dischi di musica sinfonica; 20,10: Musiche; 21,35: La vita teatrale; 21,45: Fantasia di primavera, di Carlo Vai; 22,10: Marce e valzer.

LIBRI RICEVUTI

Giovinezza d'Italia; GUIDO PIETRO MATTHEY, Legionario di Spagna. Medaglia d'oro.

Non è un libro nella comune espressione del termine, ma piuttosto una raccolta di impressioni, di lettere, di corrispondenze, quasi tutte di Guido Pietro Matthey — caduto da valoroso il 16 gennaio 1939 sul fronte di Tarragona — amorosamente ordinate e messe assieme dal padre dell'Eroe. La pubblicazione, edita a scopo benefico dai «Volontari del sangue» di Torino dei quali il Caduto fece parte tra i primi, per il suo alto contenuto ideale, si raccomanda da sè. Dalle sue pagine promana la fede purissima, lo slancio eroico di questo ragazzo ventiquattrenne che, ufficiale nelle «Frecce Azzurre», sa, fino all'ultimo, tener alta nell'insanguinata terra spagnola le tradizioni guerriere del volontarismo italiano e fascista. La sua figura prende rilievo e giganteggia proprio attraverso le sue parole; sono lettere semplici, impressioni della vita di trincea, racconti di guerra, attraverso i quali traspare il fiero orgoglio e la nobiltà d'animo del Matthey, volontario nel più largo senso della parola, che, ferito, non vuole abbandonare i suoi fanti e stringe i denti per non cedere alla sofferenza. Pagine che inorgogliscono. In questo giovane di saggezza e di ardore — come dice Ezio Maria Gray nella sua vibrante prefazione al volume — la Giovinezza d'Italia può riconoscersi perfettamente.

— Ti piacciono gli uomini biondi?
— No. Solo tre: Andrea, Carlo e Riccardo.

L'INSONNIA DEL SIGNORE CON IL MAL DI DENTI

La maestra: — Voi siete il padre di uno dei miei bambini?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 17 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 92

La collaborazione giuridica europea in un articolo del ministro Frank

Berlino, 16 aprile.

Il dott. Hans Frank, governatore della Polonia, ha scritto un articolo sulla futura collaborazione giuridica europea che sarà pubblicato nel prossimo numero della rivista mensile *Berliner Roma Tokio*, articolo il quale ci sembra di notevole interesse, perchè le idee nuove che contiene sono espresse dal più illustre rappresentante della scuola giuridica nazional socialista. Il governatore Frank, ex ministro bavarese della giustizia e ministro in carica del Reich, è infatti fondatore e attuale presidente dell'Accademia tedesca di diritto che elabora i nuovi codici civili; e nonostante la sua giovinezza occupa oggi il posto più eminente fra gli ispiratori della legislazione germanica.

Il nuovo ordine europeo, secondo Frank, abbisognerà di fondamenta giuridiche. I popoli europei, anche in questo campo come negli altri, dovranno collaborare, studiando e risolvendo di comune accordo i grandi problemi dell'epoca.

Ciò tuttavia non significa che debba essere creato un diritto unico per il continente, bisogna anzi augurarsi, dice Frank, che ogni nazione si riordini secondo la sua particolare natura e i suoi particolari bisogni. «Da tutta la filosofia nazional socialista, che si impernia sul concetto di nazione, si deduce necessariamente l'impossibilità di trapiantare altrove le istituzioni giuridiche nazionaliste. «Sono di opinione — scrive il governatore — che il rispetto per le caratteristiche nazionali degli altri popoli sia premessa fondamentale della collaborazione internazionale nel campo giuridico. Le istituzioni dei singoli popoli devono essere diverse nella loro struttura, e il Reich tedesco riconosce in esse e nella cura che si avrà di esse, una delle pietre cardinali del nuovo ordine mondiale. Solo il rispetto delle caratteristiche nazionali prometterà la pacificazione del mondo. Il lavoro della Camera internazionale del diritto *(nota del corrispondente:* alla quale partecipano 13 paesi e di cui il dottor Frank è presidente) mostrerà che non è nostro ideale di fare violenza ad alcuno, che non vogliamo snazionalizzare nessuno, che non vogliamo turbare la pace di nessun popolo».

Frank così prosegue: «Occasioni di collaborazione sono offerte in tutti i campi. Un campo di speciale importanza della collaborazione sarà però quello del nuovo ordine europeo. Non ci deve più unire un diritto internazionale astratto e impreciso, ma dovremo garantire l'ordine entro lo spazio vitale con un diritto continentale rispondente ai bisogni vitali dei popoli partecipanti, un diritto continentale non concepito come internazionalizzazione dei vari diritti interni, bensì come concertazione armonica delle legislazioni nazionali». Potranno essere trovate in comune, dice Frank, soluzioni in numerosi settori interdipendenti: così ad esempio nel campo del diritto economico e in quelli del diritto familiare ed ereditario, commerciale e cambiario, sociale, giornalistico, ecc.

Frank dichiara che è priva di senso l'accusa mossa ad Adolfo Hitler e alla sua rivoluzione di voler sopprimere l'individuo; e che il nazional socialismo sia nemico della libertà e dello sviluppo personali. «Non si può volere allo stesso tempo l'ascesa di un popolo e calpestare l'io del singolo cittadino. La felicità del singolo è un ideale luminoso sinchè l'io è ancorato nel popolo. Per noi popolo non è la somma aritmetica di coloro che appartengono ad uno Stato. Non lo è perchè in un popolo non si entra per nomina o grazie a un timbro, ma si entra con la nascita».

Questi ragionamenti conducono lo scrittore a dire qualcosa sulla lotta razziale. Egli afferma che la lotta razziale non implica una diminuzione morale delle altre razze. «Noi non abbiamo voluto la guerra di razze e non la vogliamo, scrive il governatore Frank, vogliamo soltanto coltivare il patrimonio razziale del popolo nostro. E perciò, con la nostra legislazione, miriamo ad escludere dal nostro popolo tutto ciò che può danneggiare il suo nocciolo di razza».

Tra popolo e Stato, Frank fa grande differenza. Lo Stato è una creazione artificiale, mentre il Popolo ha origine naturale. La storia fa e disfà gli Stati, province diventano Stati e Stati diventano province: «Ma — scrive il Ministro — ciò non ostante, tutti i popoli continuano la loro strada». Sarebbe un errore fatale, egli seguita a dire, considerare la funzione dello Stato come suprema opera di un popolo. Il Führer dice che lo Stato è un mezzo conducente al fine, che ogni movimento politico non è se non un mezzo verso un fine e che il fine più alto di ogni popolo è la civiltà. Nessun popolo vive infatti al di là di quanto vivono le testimonianze della sua civiltà. «La storia degli Stati, dice Frank, ha portato troppo spesso sventura ai popoli e agli uomini, ma la storia delle civiltà mai».

Nella conclusione l'articolo riassume nel modo seguente le argomentazioni da noi fin qui riferite. «Il lavoro della Camera internazionale del diritto dovrà aver sempre presente l'obiettivo culturale del diritto stesso. Tutti i popoli devono stringersi insieme per far riacquistare dalla guerra e dalle distruzioni l'ideale civilizzatore del diritto. Tanto l'io quanto il popolo devono atteggiarsi positivamente di fronte all'ideale di Stato, perchè è lo Stato che rende possibile la civiltà. Le prospettive del futuro sono promettenti. Siamo fortunati di vivere in un'epoca che ci condurrà, in cameratesca collaborazione, a un periodo di pace, a un'èra di comunità socialista. Gli ideali varranno più dei profitti, l'eroismo varrà più del materialismo».

L'opera dei legislatori europei dovrà essere per l'ordine nuovo, termina Frank, ciò che fu il Codice napoleonico per l'Europa uscita dalla rivoluzione francese.

Giorgio Sansa

Crollo disastroso alla Borsa di New York

Buenos Aires, 16 aprile.

Alla borsa di New York, le ripercussioni degli avvenimenti internazionali sono più che mai sentite. Così il giorno 14 le quotazioni hanno subito un disastroso ribasso quale non si era verificato dal 1937. Le azioni delle aziende industriali sono precipitate di circa tre dollari, crollo che non era stato registrato dopo il 1935.

Fronte russo. Una pattuglia di alpini ha avvistato il nemico. (R. G. Luce).

Sul fronte cirenaico

Colonna nemica respinta e disfatta

Sette carri armati e numerosi automezzi avversari catturati o distrutti - La "terra di nessuno,, ridotta fra i due schieramenti

Roma, 16 aprile.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* manda dalla zona di operazioni:

Lo spostamento in avanti di alcuni nostri contingenti ha determinato una più accentuata attività in vari settori del fronte cirenaico. Durante i movimenti dei nostri elementi il nemico non ha opposto resistenza. Tuttavia non appena i reparti dell'Asse hanno raggiunto i punti prestabiliti hanno avuto inizio le azioni a breve raggio segnalate dai bollettini di questi giorni, che hanno tutto l'aspetto di una reazione postuma alla nostra manovra.

L'occupazione della zona costiera dal bivio di Bir Temrad e di Segnali, al punto di confluenza di molte piste che intersecano la zona, ha notevolmente ridotto l'estensione di quella «terra di nessuno» che intercorreva fra gli opposti schieramenti, e quindi in parte ha paralizzato i movimenti di colonne esploranti nemiche; in conseguenza di ciò, gli elementi avversari hanno in questi giorni urtato contro le immediate, violente azioni delle nostre artiglierie e dei nostri mezzi corazzati.

Il giorno 7, sotto la pressione dei nostri reparti, il nemico ha sgombrato le posizioni avanzate.

Il giorno dopo, il nemico ha attaccato posizioni nuove in nostro possesso, ma fu respinto.

Il giorno 9, altri attacchi si rinnovavano e si concludevano in nostro favore.

Nella giornata successiva, nostri elementi, rafforzati da carri armati, andavano alla ricerca del nemico e l'attaccavano respingendolo. Nello scontro cinque autoblinde andavano distrutte; alcuni pezzi anticarro e numerosi prigionieri, fra cui sette ufficiali, venivano catturati.

Il giorno 13, una colonna avversaria valicava le linee per avventurarsi verso le nostre posizioni, ma l'intervento dell'aviazione italiana e tedesca la costringeva a ripiegare.

Per quanto ogni tentativo effettuato in questi giorni fosse stato frustrato, il nemico non ha desistito dalla sua tattica, e il giorno 15 rinnovava i combattimenti che hanno assunto un'entità più notevole. La colonna nemica era appoggiata da forze blindate e da artiglieria; il che prova come il compito ad essa affidato andasse oltre il limite della semplice puntata esplorativa. Ad ogni modo, qualsiasi fosse l'obbiettivo del nemico, il nostro intervento ha frustrato nuovamente le velleità inglesi.

Il risultato del combattimento, che ha avuto fasi di particolare violenza è dato dal fatto che le forze dell'Asse hanno catturato o distrutto sette carri armati e numerosi automezzi nemici; inoltre sono stati catturati due ufficiali e decine di soldati. Sensibili sono stati pure i morti e i feriti fra il nemico. I resti della colonna hanno ripiegato disordinatamente entro le linee di partenza.

Questo il consuntivo dell'attività degli ultimi giorni sul fronte cirenaico, segnalato dai quotidiani bollettini del Quartier Generale delle Forze Armate.

Pierre Laval alla sede del Governo francese

Vichy, 16 aprile.

Oggi, alle ore 12,25 (ora locale), Pierre Laval ha fatto il suo ingresso all'albergo du Parc, sede del governo francese, dove era atteso dal maresciallo Pétain e dall'ammiraglio Darlan. Egli era accompagnato da suo genero e dall'ambasciatore Fernand De Brinon, rappresentante del governo francese a Parigi, presso le autorità di occupazione tedesca.

Quando la sua automobile si è fermata davanti all'entrata dell'albergo, egli è stato circondato da un numeroso stuolo di giornalisti che speravano di poterlo indurre a fare qualche dichiarazione. Egli si è però avviato diritto senza neanche dimostrare di aver notato la loro presenza.

Stasera, alle ore 21, è stato pubblicato un comunicato ufficiale annunciante che domani, prima della formazione del nuovo Governo francese, l'attuale Consiglio dei Ministri terrà la sua ultima riunione.

Il rimpatrio degli americani dalla Francia non occupata

Stoccolma, 16 aprile.

Secondo notizie da Washington riferite dall'agenzia ufficiosa britannica, Sumner Welles, accennando all'invito fatto agli americani residenti nella Francia non occupata di rientrare in patria, ha dichiarato che, a suo tempo, i consolati degli Stati Uniti avevano ricevuto l'ordine di consigliare, al momento opportuno, ai cittadini americani residenti in Europa di rimpatriare. Tale momento, secondo Sumner Welles, è ora venuto.

Le ripercussioni atlantiche della crisi di Vichy

Berna, 16 aprile.

(S.). Pierre Laval è tornato oggi a Vichy dove ha avuto subito un colloquio col maresciallo Pétain.

Gli avvenimenti di Vichy vengono seguiti con molta attenzione sia a Londra che a Washington. Da Washington giunge notizia che in quei circoli bene informati si ritiene probabile il richiamo dell'ambasciatore a Vichy. Corre voce d'altra parte che gli Stati Uniti intendano procedere all'occupazione delle colonie francesi dell'Africa occidentale.

Per quanto questo piano non sia stato confermato, l'*United Press* in una corrispondenza da Londra afferma che i tecnici militari londinesi dichiarano che qualora Vichy si avvicinasse ancora di più alla Germania è certo che l'Asse tenterebbe di ottenere vantaggi in Africa e che perciò gli alleati dovrebbero intervenire immediatamente per prevenire questo danno. Le Potenze dell'Asse ottenendo da Vichy nuovi favori potrebbero minacciare le linee di comunicazione alleate che passano dal Capo di Buona Speranza operando dalle coste dell'Africa occidentale o anche da Madagascar.

Il solito ricatto americano

Lisbona, 16 aprile.

Due piroscafi nord americani carichi di latte diretti nel nord Africa francese hanno sospeso la loro partenza da Nuova York. Sumner Welles ha dichiarato che è stata sospesa ogni rimessa di viveri e di oggetti di vestiario per la Francia finchè il governo di Vichy non chiarisca la «nuova situazione».

Giornalismo e propaganda in tempo di guerra

Il bilancio di previsione del Ministero della Cultura Popolare - Complessità dei problemi affrontati ed efficacia dell'opera compiuta

Roma, 16 aprile.

La commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Chiodelli sullo stato di previsione del Ministero della Cultura Popolare per l'esercizio 1942-43.

L'attività svolta dal Ministero in tutti i settori di sua competenza: stampa, radio, propaganda, cultura all'estero, teatro, cinema e turismo, è ampiamente illustrata ed è posta in evidenza la complessità dei problemi affrontati e l'efficacia dell'opera compiuta per assecondare le esigenze e lo spirito della gloriosa lotta nella quale la Nazione si cimenta secondo i più alti ideali e le espressioni più significative della Rivoluzione fascista.

Nei riguardi della stampa nazionale la relazione pone in rilievo le delicate funzioni del giornalismo italiano, pienamente conscio delle sue gravi responsabilità, come strumento costruttivo dello spirito della Nazione e rivolge un particolare plauso ai corrispondenti di guerra che, al seguito dei reparti operanti, svolgono il loro servizio nel modo più encomiabile dimostrando sensibilità politica e sprezzo del pericolo. Quanto alla stampa estera, rileva come, non ostante le difficoltà dell'attuale periodo, sia stato attuato ogni provvedimento per estendere i servizi di informazione e per regolare lo spoglio e il vaglio delle notizie.

In materia di propaganda la relazione illustra il lavoro compiuto per la diffusione del libro italiano; per regolare e controllare l'afflusso delle pubblicazioni straniere; per la diffusione all'estero, con la collaborazione dell'I.R.C.E., dell'arte e della cultura italiana mediante pubblicazioni, articoli, mostre, film e fotografie.

Circa il teatro, dopo aver accennato all'opera svolta dal Ministero d'accordo con l'Opera Nazionale Dopolavoro per l'attuazione, non ostante lo stato di guerra, del sabato teatrale e per l'organizzazione di spettacoli per le Forze Armate, la relazione illustra i provvedimenti adottati per assicurare nel miglior modo il funzionamento dei teatri di musica e di prosa e per favorire una produzione artistica degna delle nostre tradizioni e del nostro tempo. Particolare accenno è fatto al teatro nazionale del Guf e agli accordi tra Partito e Ministero per un'adeguata valorizzazione dei giovani elementi che mostrano passione e attitudine al teatro, nonchè alla costituzione dell'Ente teatrale italiano che, sottraendo alcuni teatri, specie di provincia, allo stato di abbandono, allargherà il campo di azione e di interesse del teatro di prosa aumentandone pure il rendimento economico.

La relazione passa quindi in rassegna la politica organica attuata dal Ministero nei riguardi della cinematografia, mettendo particolarmente in rilievo i provvedimenti con i quali si è raggiunto il fine di ottenere che lo spettacolo cinematografico sia sempre corredato da un elemento di cultura e di propaganda e da un'attualità, e di raggiungere un organico concentramento delle iniziative industriali, eliminando quelle di carattere sporadico e di improvvisazione.

Nei riguardi del turismo, illustra i provvedimenti presi per mantenere in efficienza anche nell'attuale periodo l'attrezzatura turistica e specialmente ricettiva della Nazione e per risolvere il problema alberghiero in rapporto anche alle future esigenze.

Espone poi i problemi e i compiti della radiodiffusione in tempo di guerra e l'attività svolta al riguardo sia con i servizi per l'estero sia con quelli per l'interno, e con molti dati statistici mette in rilievo l'opera compiuta dall'Eiar nei molteplici settori del suo lavoro.

La relazione conclude rilevando che il Ministero della Cultura Popolare, la cui attività si dimostra chiara manifestazione della vigoria spirituale del Regime, è veramente come disse il Ministro «arma snella ed esatta nel pugno del Condottiero».

Cambio della guardia in sei Federazioni

Roma, 16 aprile.

Il *Foglio di Disposizioni* del P.N.F. reca:

«Il Duce su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato i seguenti fascisti Segretari Federali per le Federazioni dei Fasci di Combattimento sotto indicate:

Cattaro: *Pietro Asti*, classe 1899, iscritto al P.N.F. dal settembre 1919, squadrista, Marcia su Roma, capitano dei bersaglieri, volontario e invalido della grande guerra, volontario in A.O.I., ragioniere, già ispettore federale della Federazione di Milano, attualmente ispettore federale in Dalmazia per incarico del Direttorio Nazionale del P.N.F.; in sostituzione del camerata *Celso Morisi*.

Catanzaro: *Manlio Candrilli*, classe 1893, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1925, maggiore dei bersaglieri (già ufficiale in S.P.E.), combattente nella grande guerra, in Libia e in Eritrea, decorato di medaglia di bronzo e di croce di guerra al valor militare, invalido di guerra, attualmente vice-segretario federale di Enna; in sostituzione del camerata *Ignazio Ligotti*.

Cosenza: *Ubaldo Rottoli*, classe 1904, iscritto al P. N. F. dal 1° novembre 1919, squadrista, Marcia su Roma, ufficiale dei bersaglieri, dottore in giurisprudenza, combattente nell'attuale guerra, già vice-comandante federale della Gil di Pistoia; in sostituzione del camerata *Giovanni Vinci*.

Siena: *Luigi Sommarico*, classe 1896, iscritto al P.N.F. dal 20 dicembre 1920, squadrista, Marcia su Roma, maggiore degli alpini, combattente della grande guerra e dell'attuale, ragioniere, già Segretario federale di Pola; in sostituzione del camerata *Alceo Vanelli*.

Teramo: *Giuseppe Rolini*, classe 1911, iscritto al P. N. F. dalla III leva fascista, tenente degli alpini, combattente in O.M.S. e sul fronte greco albanese, decorato di medaglia di bronzo e di croce di guerra al valor militare, dottore in giurisprudenza, già vice-Segretario federale di Teramo, attualmente vice-comandante della Gil di Teramo; in sostituzione del camerata *Vico Fanelli*.

Viterbo: *Mario Alburno*, classe 1905, iscritto al P.N.F. dal 15 settembre 1920, squadrista, Marcia su Roma, volontario, combattente sul fronte greco jugoslavo, laureato in giurisprudenza, già vice-Segretario federale reggente la Federazione di Firenze, attualmente segretario del Guf di Firenze; in sostituzione del camerata *Luigi Pasqualucci*.

Lo scambio delle consegne, presenti i Prefetti delle singole province, avrà luogo lunedì 20 aprile XX alle ore 10 dinanzi ai seguenti gerarchi designati dal Segretario del P.N.F.

Catanzaro: componente il Direttorio nazionale Sandro Bonamici. - Cosenza: componente il Direttorio nazionale Rino Parenti. - Siena: componente il Direttorio nazionale Raffaele Manganiello. - Teramo: componente il Direttorio nazionale Orfeo Sellani. - Viterbo: componente il Direttorio nazionale Attilio De Cicco.

Lo scambio delle consegne a Cattaro, alla presenza del Prefetto della provincia, avrà luogo dinanzi all'Ispettore del P.N.F. per la Dalmazia Giuseppe Bastianini, giovedì 23 aprile XX alle ore 16.

Prezzi e vendita delle patate primaticce

Roma, 16 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Ministeriale, in vigore da oggi, che disciplina l'esportazione, l'approvvigionamento, la distribuzione e i prezzi delle patate primaticce. Il Decreto vieta di esportare partite fuori provincia senza i fogli di esportazione o le bollette di accompagnamento.

I produttori di patate primaticce hanno l'obbligo di vendere agli enti e ditte che saranno precisati, i quantitativi di prodotti eccedenti il fabbisogno familiare che è fissato nella misura massima di kg. 10 mensili, compresi gli scarti non atti al consumo alimentare, per il produttore e per ogni persona di famiglia convivente a carico del produttore stesso.

I prezzi alla produzione delle patate primaticce:

patate lunghe gialle, al quintale: aprile e maggio lire 158; giugno lire 130; luglio lire 100;

altri tipi di qualsiasi pasta e di qualsiasi forma, al quintale: aprile e maggio lire 135; giugno lire 115; luglio lire 85.

Le scuole termineranno il 15 giugno

Roma, 16 aprile.

Come è stato già ufficialmente annunciato, il 15 giugno avranno termine nelle scuole le lezioni, e gli esami di maturità e di abilitazione avranno quindi subito inizio.

Ripristino della vendita dello zucchero semolato

Roma, 16 aprile.

A partire dal mese di maggio sarà ripristinata la distribuzione dello zucchero semolato raffinato per il consumo tesserato della popolazione civile e per quello dei pubblici esercizi. Lo zucchero cristallino ancora esistente presso i magazzini di distribuzione continuerà ad essere venduto fino ad esaurimento.

Le monete di nichelio puro cesseranno di aver corso col 30 aprile

Roma, 16 aprile.

Col 30 aprile prossimo cessano di avere corso legale le monete di nichelio puro da venti centesimi, che saranno ritirate dalla circolazione. Dopo questa data e fino al 30 giugno 1942 tali monete saranno ammesse al cambio presso la R. Tesoreria e tutte le pubbliche Casse.

La precettazione civile per i lavori agricoli

La creazione ed i compiti di speciali commissioni paritetiche - Un primo esperimento nelle provincie pugliesi - I trasferimenti della mano d'opera

Roma, 16 aprile.

Dopo essere stato esaminato e vagliato nei suoi molteplici aspetti dagli organi governativi e dalle competenti associazioni sindacali, il problema del reclutamento e della equa distribuzione durante l'attuale stato di guerra della mano d'opera in agricoltura ha formato oggetto di concrete decisioni.

Nelle cinque provincie pugliesi la questione ha dato luogo ad un primo esperimento di attuazione del R.D.L. 28 febbraio 1942 n. 82 relativo alla precettazione di cittadini in servizio civile.

I Prefetti, con apposite ordinanze, hanno: 1) reso obbligatoria da parte delle aziende la denuncia ai centri provinciali di mobilitazione civile dei salariati fissi da esse dipendenti; 2) proceduto alla precettazione per il servizio civile dei salariati fissi addetti alle predette aziende; 3) prevista la possibilità di effettuare secondo il bisogno spostamenti di mano d'opera da comune a comune.

Senza innovare le norme per la disciplina delle migrazioni interne e le mansioni attribuite agli uffici di collocamento, il meccanismo predisposto si basa essenzialmente sul funzionamento di commissioni paritetiche a carattere provinciale, comunale e eventualmente frazionale, alle quali, le due Confederazioni agricole col loro accordo sindacale hanno dato vita. Queste commissioni presiedute da persone designate dai Prefetti e composte dei rappresentanti delle organizzazioni agricole hanno il compito: 1) di vigilare le richieste di esenzioni di mano d'opera che i datori di lavoro debbono in tutti i casi far pervenire tempestivamente ai competenti uffici di collocamento; 2) di procedere ad una equa distribuzione nelle varie zone della provincia e del Comune e fra le singole aziende richiedenti della mano d'opera disponibile (compresa quella che, attraverso gli uffici di collocamento, può affluire da un Comune all'altro) secondo il criterio della necessità e dell'urgenza del lavoro, onde tener conto nel miglior modo possibile delle necessità della produzione e della salvaguardia dei prodotti.

Gli uffici provinciali di collocamento dell'agricoltura debbono alla loro volta accertare: a) la mano d'opera occupata nelle aziende agricole, in qualità di salariati e di obbligati (fissi e semifissi); b) la mano d'opera registrata negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli che non risulti iscritta negli elenchi degli uffici di collocamento; c) la mano d'opera che pur non rientrando nei casi soprapreviati e non essendo stabilmente occupata in altre attività risulti idonea a determinati lavori agricoli.

Le assegnazioni stabilite dalle commissioni sono eseguite dagli uffici di collocamento, i quali debbono avviare al lavoro la mano d'opera esclusivamente in base alle dette assegnazioni. Queste valgono limitatamente al periodo delle lavorazioni per le quali i datori di lavoro hanno fatto richiesta.

Le commissioni possono disporre che in caso di assoluta necessità i lavoratori avventizi siano spostati da un'azienda agricola a un'altra.

Altre commissioni hanno facoltà di eseguire gli opportuni accertamenti sul fabbisogno della mano d'opera delle aziende richiedenti e di delegare tale loro facoltà ai collocatori. Le stesse commissioni hanno altresì il potere di segnalare alle autorità competenti per eventuali assegnazioni a servizio civile mediante precettazione: la mano d'opera occupata nelle aziende agricole in qualità di salariati e obbligati (fissi e semifissi) e la mano d'opera registrata negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli che non risulti iscritta negli elenchi degli uffici di collocamento, che non eseguano l'assegnazione o lo spostamento disposto nei loro confronti e la mano d'opera che, pur non rientrando nei casi sopraddetti e non essendo stabilmente occupata in altre attività risulti idonea a determinati lavori agricoli e che rifiuti di recarsi a compiere il lavoro agricolo per il quale sia ritenuta idonea.

Per far fronte a ulteriori esigenze non si mancherà in fine di far ricorso, come il Duce ha annunciato, all'impiego già sperimentato l'anno scorso di truppe e alla tempestiva concessione a quei militari che, senza alcun inconveniente per il servizio che prestano, possono essere fatti affluire nelle località di abituale residenza. Nonostante lo stato di guerra, tutta l'attività produttiva agricola, in un modo o nell'altro, potrà dunque avere tutte le braccia ad essa occorrenti.

L'inizio delle gare ai Littoriali del Lavoro

Bologna, 16 aprile.

Stamane, col rito dell'alza-bandiera, il vice-segretario dei Guf, cons. naz. d'Este, ha inaugurato i Littoriali nazionali del lavoro per l'anno ventesimo, a cui partecipano oltre 1300 concorrenti. Sulla piazza prospiciente il comando, pavesata da bandiere tricolori e dai gagliardetti dei Guf d'Italia, erano schierati reparti della Milizia universitaria e di balilla-trombettieri. Al rito hanno presenziato le autorità e gerarchie cittadine, i rappresentanti delle Confederazioni e gli addetti sindacali dei Guf.

Il vice-segretario dei Guf, assumendo il comando, ha rivolto alle commissioni ed ai partecipanti ai Littoriali un cameratesco saluto, manifestando la certezza che tutti contribuiranno alla riuscita della importante manifestazione.

10 quintali di saponette sottratte al consumo

3 denunce al Tribunale Speciale

Milano, 16 aprile.

Nel deposito dell'agenzia di spedizione Migliavacca, in via Cornaglia 18, sono stati sequestrati quintali 7,20 di saponette da toletta che l'ebreo Cesare Graziani di 28 anni, avvocato, domiciliato in viale Bianca Maria 45, aveva sottratto al normale consumo con la complicità dell'ebreo Vittorio Leoni, di 22 anni, abitante in via Fratelli Bronzetti 2. Le saponette, contenute in venti cassette, erano state lasciate dal Graziani in temporaneo deposito presso l'agenzia. Il Graziani aveva acquistato il sapone dal pregiudicato Archimede Franceschini, di anni 47, abitante in via Castelmorrone 14, e presso di lui è stato sequestrato un altro quintale di saponette. Altri due quintali e sedici chili della stessa merce sono stati sequestrati in piazzale Dateo 5, presso l'erbivendolo Giuseppe Ferrari, di anni 41, il quale ha dichiarato di avere occultato la merce in complicità col Graziani. Il Graziani, il Leoni e il Franceschini sono stati arrestati e deferiti al Tribunale Speciale, e il sapone è stato messo a disposizione del Consiglio provinciale delle corporazioni per la distribuzione al normale consumo.

SPORT

ITALIA - SPAGNA A MILANO

Gli ospiti a Milano

Il centrattacco titolare sostituito

Milano, 16 aprile.

I calciatori spagnoli che incontreranno domenica prossima la squadra nazionale italiana allo stadio di San Siro sono giunti a Milano, provenienti da Monaco, stasera alle ore 20. La comitiva, oltre che dei diciotto giocatori tra titolari e riserve, era composta di altre otto persone: il commissario tecnico Teus, l'allenatore Zamora, dirigenti federali e giornalisti. A riceverli erano convenuti alla stazione il console spagnolo Merello, una rappresentanza della delegazione falangista di Milano, il presidente del Comitato organizzatore avv. Mauro, il presidente provinciale del C. O. N. I. Grand'Uff. Colombo, il segretario della F.I.G.C. ing. Barassi e altre autorità sportive. La comitiva ha preso alloggio in un albergo situato nei pressi della stazione.

La formazione della squadra spagnola subirà una lieve variante nei confronti di quella che ha giocato domenica scorsa a Berlino, perchè il centro-avanti Mundo non potrà scendere in campo in conseguenza di una contusione prodottasi durante la partita con la nazionale germanica. I dirigenti spagnoli non hanno ancora deciso quale sarà il sostituto. I calciatori ospiti non si alleneranno domani avendo già compiuto un allenamento atletico ieri a Monaco. E' probabile una loro gita a Como. Poichè gli spagnoli hanno la maglia azzurra, la nostra Federazione ha stabilito che i giocatori italiani giocheranno domenica in maglia bianca con bordi azzurri.

Il Capo di S. M. della Honved, Gen. Szombathelyi, in visita ad un nostro campo di aviazione nell'Italia Centrale. (Telefoto Luce).

Il gen. Ezio Garibaldi riceve il battesimo e la cresima

Roma, 16 aprile.

Stamane nella chiesina dell'Istituto delle suore della Beata Francesca Saveria Cabrini il generale Ezio Garibaldi ha ricevuto i Sacramenti del Battesimo e della Cresima e ha fatto la prima comunione. La cerimonia è stata celebrata dal cardinale Ascalesi Dominioni. Fra i pochi intimi presenti era il Padre Galimberti della Compagnia di Gesù, che ha assistito spiritualmente il generale. A mezzogiorno il generale Ezio Garibaldi è stato ricevuto in udienza speciale dal Papa, il quale aveva alle ore 11,30 ricevuto il Capo di Stato Maggiore della Honved con il suo seguito.

TEATRI

«Lohengrin» al Vittorio

A parte le questioni drammaturgiche del meraviglioso, del soprannaturale, quanta fresca poesia, quanta bella musica, quanta vigoria caratterizzatrice contiene quest'opera! Elsa è viva, nelle inquietudini dell'anima, nella felicità del sogno, l'aspettazione del divino soccorritore, la virginea dedizione all'ignoto salvatore, nella infantile paura della magia, la debolezza contro la perfidia, nel desiderio di sapere, nell'impossibilità di amare senza conoscere, nella catastrofe del sogno. Robusto, eminente, è il personaggio musicale di Ortruda: accenti cupi, foschi; la voce è aspra; il discorso striscia e si erge, lusinghevole, perfido. Meno evidente è la persona di Telramondo. Piena di potenza espressiva è la coralità della moltitudine partecipante all'azione. Bellissime specialmente le voci di stupore che si levano, al primo atto, alla vista del cigno: incerte dapprima, rotte, smarrite dall'apparizione stessa, e poi affrancate, frementi, osannanti: ci pare di essere nella folla, d'essere stupiti con essa. E nella emozione collettiva fiorisce la bellezza della voce di Lohengrin mentre egli tocca la terra di amore e di dolore. La purezza del suo aderito accento, vibrante di commossa liricità, richiama alla memoria la divina purità del preludio all'opera, dove elettricamente è presentata una visione celeste.

Erano jersera riuniti sul palcoscenico del Vittorio, fra scene e decorazioni ben disposte da Domenico Messina, cantanti noti e valenti, Pia Tassinari (Elsa), Cloe Elmo (Ortruda), Tancredi Pasero (Enrico l'Uccellatore), Carlo Tagliabue (Telramondo), i quali anche in queste personificazioni wagneriane pregevolmente spiccarono per le qualità vocali e sceniche. Protagonista era il tenore Renzo Pigni, nuovo al pubblico torinese, e, crediamo, alla non facile parte; qualità e quantità di voce e di mezza voce lo dispongono favorevolmente; gli gioverà provvedere a una migliore accentazione, a un più plastico fraseggio e alla comprensione del personaggio. La parte dell'Araldo era sostenuta da Giuseppe Valdengo. Solerti i cori istruiti dal Maestro Benaglio. Dirigeva con la consueta perizia Franco Ghione. Buon successo, applausi ai più popolari pezzi e alla fine degli atti.

a. d. c.

«I pirati della Magnesia» di Ripp, al Chiarella

Come dallo spunto offerto dalla scuola delle dive cinematografiche con intervento di Adamo ed Eva si possa arrivare ad una rievocazione di Francesca Bertini, ad una parodia dei pirati salgariani, ad una rievocazione paradossale di Napoleone e della Walewska, ad un umoristico ricordo del film muto, e ad un grottesco di ambiente russo, per finire con una comica Carmen mascolinizzata, è affare in cui è dato di riuscire solo ad un autore di riviste. E Ripp, autore di lunga carriera, in questi *Pirati della magnesia* c'è riuscito in modo soddisfacente, avvolgendo il tutto del suo lavoro in una atmosfera di galerra, di colore e musicale vivacità. Gli interpreti, per parte loro, hanno fatto le cose molto bene, dalla soubrette Elena Stubing, che ha cantato e ballato con grazia e abilità, alla spigliata e brioso Greta Larse, dall'esilarante Mario Ferrero ad Angelo Alessio, a Cavur ed a tutti gli altri loro bravi compagni. Il pubblico, intervenuto ieri sera numeroso, ha cordialmente applaudito. Ha diretto l'orchestra il maestro Cardone. I balli e le coreografie erano di Elena Stubing. Il divertente spettacolo si replica da stasera.

«L'avventuriero davanti alla porta» di M. Begovic, al Carignano

Questa sera, alle 20,45, la Compagnia del Teatro delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, mette in scena al Carignano un'altra novità: *L'avventuriero davanti alla porta*, commedia in tre atti e nove quadri di Milan Begovic.

Riduzioni per dopolavoristi al Teatro Vittorio Emanuele

Il Dopolavoro Provinciale ha ottenuto dalla direzione del Teatro Regio un certo numero di biglietti a riduzione per una rappresentazione di ciascuna delle opere ancora in programma alla stagione lirica del Teatro Vittorio Emanuele. Da oggi, presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Em. 73, piano terreno) hanno inizio le prenotazioni dei biglietti ridotti per la rappresentazione del «Lohengrin» del 21 aprile prossimo venturo.

Nel Salone de «La Stampa»

Cinquant'anni di canzonette piemontesi

Passate le canzoni piemontesi antiche, passate pur quelle più cantate nei lustri del periodo risorgimentale, sarà piacevolmente dedicato un pomeriggio alle canzonette popolari piemontesi. E' la canzonetta: vive un modo di cantare che non si confonde con alcun altro: un cantare di popolo tutto ottimistico anche se morde o punge, e tutto gaio. Con la canzonetta il popolo vuol rifuggire fin dal sentimento, dalla nota sentimentale. E così, tratteggia alla brava un tipo, o dice d'un avvenimento, o esalta la dolce stagione, o consiglia, o ammonisce, la canzonetta piemontese vuol esser, sempre, una risata: anzi la risata piemontese con la quale si affrontano tutti i guai e si guariscano tutti i mali. E' un modo adunque di guardar la vita proprio di gente fatta, ben assestata, ben equilibrata; tutt'altro, quindi, che spregevole. Nella raccolta di canzonette piemontesi che domani, sabato (alle ore 14), saranno presentate — e piacevole e arguto presentatore sarà, di lei, Nostro Corrado Castellino — ne sono state accostate una ventina, scelte tra le più rispondenti alla fondamentale caratteristica che s'è detta; se poi qualche eccezione non mancherà — ed una, *Me ideal*, per esempio mai sarebbe potuta mancare, si vedrà ancor più come l'eccezione confermi la regola.

Tra gli esecutori, Enrica Franchi, Virginia Evi, Bianca Cavallo, Ferruccio Aliberti, Ernesto Carmine, e il cortello Frigi, sarà Bernard forse il più caro degli attori comici nostri.

Gli inviti saranno distribuiti oggi venerdì, dalle ore 14,30 in avanti, nel Salone terreno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA